LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Stragliati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	4 50
Estero quindicesima destinazione	35 50	17 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

parola (minimum) L. 1,50 — Per le finanziarie Piazza Carlina, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Note vaticane

Una rientrata non... inaspettata di Pio X — Perchè la «Civiltà Cattolica» si rimangia un articolo — Segni barometrici di un orientamento indeterminato del Vaticano.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 10 agosto.

In poco tempo abbiamo avuto tre documenti vaticani (due dei quali papali, ed il terzo del laicato cattolico diretto a Pio X), tutti e tre assai infelici.

L'Enciclica dell'11 giugno è quella che ha dato la stura, poichè l'attuale Pontefice, oscillando sempre tra il sì e il no, omai non par che riesca a mettere in pratica quello che il cuore gli detta e quel che vorrebbe. La rigida figura del suo predecessore sembra che ingombri ancora la Reggia Vaticana, e s'imponga al successore colla tremula mano.

Fu infelice l'Enciclica per la sua elasticità rispetto al concorso dei cattolici alle urne politiche, al punto che il documento papale venne dalla maggior parte degli italiani interpretato come un'abolizione del *non expedit*, e due terzi dei cattolici non furono così ingenui da non approfittarne.

Tale interpretazione dell'Enciclica fu quella che ispirò la condotta dei cattolici dall'11 giugno al 1.o agosto: e parve che un'aria mite di conciliazione si diffondesse per ogni ambiente cattolico. Si è perfino parlato di costituire in Roma un quartier generale cattolico per la deputazione al Parlamento; e si è discusso l'atteggiamento che il centro cattolico avrebbe potuto prendervi. Perfino la «Federazione Piana», cioè la Presidenza delle Associazioni cattolico romane, inneggiava ieri l'altro con pubblico manifesto a Pio X, apportatore di «nuovi orizzonti», e l'iscrizione posta sulla Chiesa del Gesù arieggiava al «nuovo».

A mettere maggiormente lo scompiglio, concorsero i compilatori dell'indirizzo al Papa, i quali non compresero l'importanza del loro documento, che costringeva quasi Pio X a far conoscere quei suoi programmi o quelle sue intenzioni, che egli invece cerca di nascondere, sperando sempre che i cattolici sappiano intuirlo o interpretarlo senza bisogno di mettere troppo i punti sugli i.

Così è successo che questi zelanti compilatori dell'indirizzo hanno, per la loro incapacità diplomatica, messo troppo apertamente di fronte il Pontefice alla falange ristretta, ma compatta degli intransigenti, e Pio X di mala voglia è stato costretto non tanto a spiegare meglio il suo pensiero, ma avvolgerlo un po' più nella penombra. Ecco la ragione della lettera pubblicata ieri sera dai giornali cattolici, diretta al triumvirato: Medolago-Albani, Toniolo e Pericoli. Il Pontefice fa un fugace richiamo ai «sacrosanti diritti della Chiesa e alle rivendicazioni di questa Sede Apostolica», e pare che gli bruci sulla labbra l'espressione esatta onde egli informa questo modestissimo atto pontificio, ma per la forma che per la sostanza. In conclusione, egli si mostra pentito nel dire apertamente così: «Cattolici, per il momento non permette di leggere o di essere eletti deputati al Parlamento italiano. Ci sarà del tempo a far ciò. Intanto voi potrete farla soltanto quando, *caso per caso*, i vescovi lo ritengano utile e ne diano il permesso».

E' vero che da uomo pratico Pio X ha benissimo che con questo *ibis redibis* i cattolici scenderanno egualmente alle urne; ma si salvano, se non altro, le apparenze.

E' un bene o è un male per la Chiesa questa continua, persistente altalena del *fare* e non *dire*?....

Il tempo farà giustizia.....

Quel che sappiamo di certo, — come retroscena, — è che la spinta al Papa, perchè scrivesse questa lettera, fu data dallo stesso triumvirato, poichè quando si fu a stabilire il Convegno di Firenze sbucarono immediatamente fuori, risuscitato dalle ceneri, le ombre paurose dei caporioni dell'Opera dei Congressi cattolici, della prima e della seconda edizione. I partigiani del Paganuzzi (Guelfi *ultra*) volevano che il loro antico Mosè vi fosse invitato, altrimenti essi si sarebbero astenuti, ed erano: Sacchetti, di Firenze, lo Scottoni, il Sacerdo di Venezia, il P. Zocchi di Roma, ma gli oppositori, i giovani turchi, i seguaci del Grocoli, (Ghibellini all'acqua di rose), chiedevano alla loro volta il loro Giosuè, ed erano il Crispolti, il Meda, ed altri.....

E il.... Papa!..... Da buon papà cercò mettere pace tra i fratelli, regalando il pasticcino ai Guelfi, colla vaga promessa di mantenere il *non expedit*, e presentando una ciambella ai Ghibellini, coll'Enciclica ultima sul riordinamento delle forze cattoliche in Italia..... Ma nè la ciambella nè il pasticcino basta ai ghiotti.

Si riconcilieranno questi benedetti figli di Gianobbe?

Ne dubitiamo.

***

La *Civiltà Cattolica*, che nella riforma di Pio X, auspice monsignor sostituto di Segreteria di Stato per gli affari ecclesiastici straordinari, era divenuta da un anno in qua l'organo della Santa Sede, tanto per la politica interna che esterna, ha dovuto rimangiarsi un articolo di biasimo all'*Unione Romana*, per le ultime elezioni amministrative. Tant'è. Ai Gesuiti non era andato a verso il connubio dei cattolici coi liberali; i quattro cattolici, *pure*, abbandonati a se stessi, strillavano per il mal gioco di cui erano rimasti vittime, e la *Civiltà Cattolica* pietosamente aveva raccolto il lamento. Ma la Presidenza dell'*Unione Romana*, avvalorata dalla cassa-forte del direttore generale del Consiglio d'Amministrazione del Banco Roma, vice-presidente dell'Unione stessa, ricorse al segretario di Stato, questi al Papa, il Papa all'Assistentato del generale dei Gesuiti, ed ecco piombare sul capo del buon Padre Polidori, fu direttore del periodico, (giacchè il P. Gallerani trovasi sui monti fiesolani, in villeggiatura) l'ordine di ritrattarsi. Il figlio di Sant'Ignazio piega il capo, e non la più grande compunzione recita il *Confiteor* di un peccato che non ha commesso.

Con questa vittoria la Presidenza dell'*Unione Romana* crede di aver saldato tutte le partite verso il Corpo elettorale.

Se ne accorgerà alle nuove elezioni....

Riassumendo: tanto l'incertezza del tirare innanzi nella politica di Pio X, quanto la *rimangiata* dell'articolo della *Civiltà*, che pure *era stato ispirato*, costituiscono la temperatura politica odierna del Vaticano..... e che sta molto in basso.....

***

I Padri Domenicani scrivono a grazia ricevuta dal loro Santo fondatore, la guarigione del cardinal Pierotti, domenicano, poichè il Porporato — assicurano — cominciò a migliorare il 4 agosto, festa del Santo. Pio X ha mandato rallegramenti al generale.

Pio X è rimasto malcontento di certo Religioso Passionista, mandato da lui in visita in una delle principali città della Toscana, e, contrariamente alle prescrizioni tassative ha preso vitto e alloggio presso quel vescovo. E' probabile che la Santa Visita in quella diocesi sia rinnovata.

Zeta.

La tragedia coniugale dello scultore Cifariello.

L'amore per la moglie le conduce alla pazzia o all'uxoricidio.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Napoli, 10, ore 11,47.

LA TRAGEDIA.

Nelle prime ore di stamane si sparse per la città una notizia che destò ovunque una grande impressione. Il notissimo scultore siciliano Filippo Cifariello aveva ucciso sua moglie con una rivoltellata.

Alla prima notizia del dramma che vi telegrafai stamani, per la vostra edizione giornale, tacito eseguire i particolari sul modo con cui si svolse il terribile dramma coniugale. Il Cifariello era venuto a Napoli dopo l'inaugurazione del monumento ad Umberto I a Bari, ed era andato con la signora ad alloggiare nella *Pensione Manzetti*, in un punto delizioso della riviera di Posillipo.

Alla pensione la moglie occupava la camera N. 9 al primo piano, prospiciente il mare, e il marito in camera N. 6 allo stesso piano.

La signora aveva raggiunto il marito a Napoli il giorno 25 del luglio scorso: era una donna trentenne, assai piacente, dai grandi capelli fulvi. Ella era di origine francese, era nata a Ville Urbaine presso Lione e il suo nome di ragazza era Maria De Brahm.

Apparentemente pareva che tra i coniugi regnasse un buon accordo, ma gli amici intimi sapevano che tra i coniugi avvenivano frequenti scene di gelosia, che predevano spesso una forma violentissima. A quanto pare in queste scene il Cifariello minacciava spesso di morte la moglie, tanto è vero che questa ieri, volendo verosimilmente premunirsi contro le minacce di lui, acquistò una piccola rivoltella, di calibro 7, da un armaiuolo che ella fece venire all'albergo.

Nulla però lasciava prevedere la tragedia.

Ieri, verso le ore 15, dopo la *table d'hôte*, la signora si ritirò in camera, mentre il marito riceveva nel salone della pensione l'ex-sindaco di Bari, villeggiante a Posillipo, e il pittore siciliano De Santis, alloggiante nella stessa pensione.

A tutti e due il Cifariello apparve in condizioni anormali, visibilmente eccitato, ma non vi fecero caso, perchè lo scultore era per temperamento assai proclive all'esaltamento.

Alle ore 22,10 il Cifariello, lasciati gli amici, si recò nella camera della moglie e poco dopo chiamò il cameriere Eugenio Savelli, ordinandogli due bottiglie di *champagne* e cioccolatini. Il cameriere notò che i due coniugi parlavano con voce alterata.

Stamane, alle 5,30, il facchino Alfonso Fratellino, mentre raccoglieva le scarpe nel corridoio della pensione, udì la detonazione secca di alcuni colpi di rivoltella, e poi nel silenzio che seguiva intese alcuni gemiti. Accorse verso la camera del Cifariello, da cui gli erano sembrati provenire le detonazioni e i gemiti. Ma prima ancora che egli vi giungesse l'uscio della stanza si spalancò e ne uscì lo scultore in mutande e camicia con le mani nei capelli, il volto terrorizzato, e gridante con accento disperato: «Aiuto! Aiuto! Ho ucciso mia moglie!»

All'inserviente che lo guardava sorpreso, egli urlò impazientemente: «Presto, presto chiamate un medico!» Alle grida erano intanto accorsi il direttore della pensione e il guardiano notturno, che subito arrestarono il Cifariello. Egli non fece opposizione di sorta: solo con aspetto di disperazione continuava a gridare, alludendo naturalmente alla moglie: «Come sta? Ditemelo! Datemi notizie!»

Purtroppo la signora era già morta. Ma il direttore della pensione non volle maggiormente cecitare lo sventurato dicendogli la verità e si limitò a riferirgli che era soltanto ferita, gravemente ferita, ma non morente.

Invece la morte della povera signora era avvenuta quasi istantaneamente dopo i colpi sparatile contro dal marito. Nella camera tutta a pareti chiari, linda e quasi civettuola della pensione era straziante la vista di quel cadavere di giovane donna disteso sul tappeto a destra del letto colla testa verso la finestra. Ai piedi del cadavere era la rivoltella colla quale era stata compiuta la tragedia: è un'arma a cinque colpi, vuota ormai, perchè il Cifariello aveva sparato tutte e cinque le cariche. Presso la testa del cadavere era un'altra rivoltella, quella della moglie, carica completamente.

Al momento della tragedia la signora si trovava in camicia, una camicia rosa assai elegante; il cadavere rendeva l'impressione della sofferenza che aveva preceduto la morte: con una mano si comprimeva le ferite sul petto, mentre l'altro braccio si distendeva rigidamente sul tappeto. Poche chiazze di sangue erano sul petto bianchissimo. E appena un po' di nero pengono in quella visione di vita improvvisamente spezzata le bruciacchiature dei merletti della camicia. Nella camera, a contrasto terribile, erano bicchieri di *champagne* e *bombons* e cioccolatini e fiori sparsi sui mobili graziosi.

Cifariello fu condotto, dal guardiano notturno, che lo aveva arrestato e dagli agenti accorsi, alla Delegazione di Posillipo. E la camera, in cui si è svolto l'uxoricidio fu chiusa, in attesa del giudice istruttore. Poco dopo infatti giungevano il giudice Desanctis e il giudice istruttore-capo Ciccaglione, che sottoponevano ad un lungo interrogatorio l'arrestato.

Cifariello, al momento dell'arresto, disse al suo amico De Sanctis: «Sono rovinato! Bisogna aver sofferto quanto ho sofferto io in venti giorni per comprendermi! Ho le prove delle sue colpe! Ma come fare per impedire che quanto custodisco a casa mia non sia sottratto da mia suocera! Al primo annuncio farà sparire ogni cosa! Sono sicuro! Occorrerebbe far porre subito i sigilli; del resto l'amico Re David sa tutto. Malgrado ciò, io l'amo ancora! Oh! se venisse subito un medico potrebbe salvarla! Non so neppure io che cosa ho fatto! E stato un momento di follia!»

LA GIOVINEZZA DELL'ARTISTA.

Filippo Cifariello era nato presso Melfetta da uno di quegli scultori in legno che fabbricano statue religiose, e con lui aveva cominciato a lavorare. Poi egli venne a studiare a Napoli, dove fu uno dei più promettenti alunni del nostro Istituto di Belle Arti, ed era conosciuto specialmente in un simpatico gruppo di *bohémiens*. Nei suoi amori fin da quell'epoca Cifariello aveva manifestato un'impetuosa gelosia, che spesso provocò scenate. Il suo primo lavoro fu *Il fanciullo reduce da Piedigrotta*, che sollevò grande chiasso, poichè Salvatore Digiacomo accusò lo scultore d'aver formata la statua dal vero. L'accusa fu ripetuta qualche anno dopo a Venezia, dove Cifariello espose una testa di moro, che egli intitolò: *Un fakiro*.

Filippo Cifariello lasciò che i polemisti si sbizzarrissero su quella sua scultura; poi, nel suo studio, invitò un giorno molti critici d'arte, e fece loro vedere alcune statuette di dimensioni assai minuscole, intorno alle quali egli aveva lavorato con quella stessa minuziosa ricerca di particolari che gli era stata rinfacciata nel *Fakiro*, ed i critici dovettero ammettere che quelli non erano calchi.

Dopo allora il Cifariello lasciò Napoli, sua prima tappa, e si recò a Roma, dove si creò presto un bel nome nell'arte, specialmente come efficace riproduttore del vero.

Tutti rammenteranno che egli, col Matania, dirasse i lavori di addobbo della città in occasione della venuta di Loubet a Roma, e rammenteranno anche le incresciose polemiche che si ecciarono fra i due artisti.

CHI ERA LA MOGLIE.

Cifariello aveva conosciuto a Napoli, dodici anni fa, in un caffè-concerto, dove ella cantava, la donna colla quale si unì, e che doveva cadere vittima dei suoi colpi; ella si chiamava Bianca Browne, e De Brohm, e in arte aveva il nome di battaglia di Bianca de Marsy. Poi la rivide a Roma, nel *Caffè-concerto Kuedra*, sotto i portici della piazza omonima.

Gli amici napoletani di Cifariello raccontano molti particolari intorno a questi amori: dicono che fu la cantonettista che si innamorò dello scultore: ella gli faceva trovare ogni sera il letto cosparso di viole. Cifariello l'amò alla follia, e finì per sposarla dopo tre anni di vita comune, avendo ella espresso il desiderio di tale unione legittima.

UN MATRIMONIO INFELICE.

Questo matrimonio, come molti matrimoni, nati dall'amore, fu però tutt'altro che felice. I due sposi erano ambidue di carattere ardente ed impulsivo; avvenivano scene violentissime, nelle quali il carattere geloso ed imperioso del Cifariello prorompeva in tutta la sua violenza meridionale. Alle scene di gelosia succedevano però vere crisi di tenerezza, con baci e carezze affettuosi.

Il Cifariello e la sua signora erano andati ad abitare in un magnifico appartamento in via Aurora, insieme alla madre di lei, Elisabetta, una vecchia ex-cantonettista che serba ancora dei suoi antichi trionfi qualche grazia antica e qualche biglietto di banca.

COME AMAVA LA MOGLIE.

Eugenio Checchi (Tom), sotto il titolo: *Come l'adorava!*, narra: «Cifariello un giorno stava modellando in creta un busto, ma era inquieto, nervoso e guardava fisso il modello che gli stava tranquillamente davanti. Poi tornava a tormentare con la stecca la creta, togliendo, lisciando, aggiungendo; e diceva di quando in quando: *Ma non è questo che voglio fare: voglio la vita, il movimento: voglio che questa testa parli, perchè i miei nervi non abbiano riposo a dire che faccio tutto di maniera e che calco con le maschere i visi.*

«S'aprì ad un tratto la porta dello studio, e due signore entrarono: indovinai dalla somiglianza una madre e una figlia. Alla loro vista, Cifariello fu subito un altr'uomo: corse, raggiante, incontro alla più giovane, che gli sorrideva, e le prese con grande effusione le mani: era la giovane moglie dell'artista: non più nel fiore della prima giovinezza fragrante, ma forse vicina ai trent'anni, bionda, un po' grassa, non molto alta di statura, ma graziosa e agile nelle movenze, e con due occhi che facilmente sorridevano: occhi chiari, limpidi, naturalmente provocatori. L'apparizione della signora cambiò affatto l'ambiente: Cifariello aveva buttata via la stecca, s'era in fretta pulite le mani con un panno e carezzava con movimenti ritmici gli ondulati capelli della donna amata.

«Perchè Filippo Cifariello amava, adorava la moglie, sfasciolo col matrimonio fino a sè, dopo averla tolta ad un mondo più o meno equivoco: la circondò di cure premurose e le approntò una vita che potè dirsi agiata. Erano gli anni della grande, febbrile operosità dell'artista: quando da molte parti era sollecitato ed invitato con preghiere commissioni.

«Ma le lodi, la riputazione, la fama sarebbero state nulla per lui senza la dolce compagna delle sue lotte; un insuccesso artistico lo avrebbe umiliato meno per sè che per la donna che era in cima d'ogni suo pensiero.

«Madre è figlia si trattennero poco nello studio: partirono dopo che Cifariello ebbe consegnato del denaro alla moglie, che accompagnò sino in fondo al cortile dell'Associazione artistica, dove appunto è lo studio.

«Rientrando, lo scultore non pareva più lui: sorrideva, la fisonomia gli si era illuminata. Ripreso in mano lo stecco, accennò risolutamente al modello che si rimetteva in posa, e ricominciò a lavorare, non con la sregolatezza di prima nè con lo scoraggiamento di chi non riesce a riprodurre l'idea balenatagli nella mente, ma con una alacrità, una premura, un entusiasmo che rivelavano avere l'artista ritrovato se stesso.

«Gli dissi scherzando: Ci vuole una bella signora per rianimarvi, caro Cifariello! «Si, lo confesso. Mia moglie esercita questa influenza benefica: quando io la vedo, quando lei mi sorride dimentico tutti i miei piccoli guai: vedete: se lei non avesse avuto bisogno di denari per un acquisto che vuol fare oggi non sarebbe venuta allo studio, ma io benedico quel denaro che l'ha costretta a venir qui: ora mi sento più giovane, mi sento capace di modellare un capolavoro.»

«Guardai in silenzio l'amico: ripensai alla donna uscita un momento prima, e mi tornarono in mente certe voci singolari che avevo sentito ripetere sul conto di lei. Lasciai cadere la conversazione.

«Filippo Cifariello continuava a maneggiare con mirabile disinvoltura la stecca, e vedevo la creta animarsi, e le linee del busto modellato, rigide e dure mezz'ora prima, diventare sotto le pressioni del pollice dell'artista, morbide e vibranti di vita.

«Quando io uscii dallo studio, la fabbra del busto quasi parlavano. Dopo pochi mesi da quel giorno scoppiò la notizia che i coniugi Cifariello si erano separati.»

Fra le varie produzioni artistiche del Cifariello, vi è un'opera che nel momento attuale assume maggior importanza per la strana significazione: è questa un busto in gesso patinato, che figurò in varie Esposizioni, dal titolo: *Sfinge!* Riproduce la moglie dello scultore.

CIFARIELLO VA IN GERMANIA.

Le condizioni finanziarie del Cifariello non erano allora troppo floride; certo non gli consentivano di soddisfare a tutte le esigenze del tenore desiderate, anzi volute dalla signora. Il Cifariello pensò di procurarsi un guadagno stabile, ed ottenne il posto di direttore di una fabbrica a Parma, in Germania, con uno stipendio che superava di poco le 12.000 lire annue, essendogli state assegnate 1000 lire al mese ed una piccola percentuale sugli utili.

In quella fabbrica il Cifariello dedicò i suoi migliori anni di artista con molta coscienza, ma non con altrettanto trasporto, perchè mal si adattava il temperamento artistico dell'uomo ad un lavoro che per essere finanziariamente proficuo doveva essere primitivamente informato a criteri commerciali.

Alle amarezze che Cifariello provava per essere costretto ad un lavoro che non collimava certamente colle sue aspirazioni, si aggiunsero presto i primi malumori domestici. Così, come non aveva ragione di essere soddisfatto del suo stato di artista, non ne aveva nemmeno per essere del suo stato di marito.

La signora avrebbe desiderato spendere molto più che i mezzi del marito nol consentissero; aveva forse di avere maggior libertà di quella che al marito piacesse concederle. Sembra che la moglie dell'artista avesse avuto, prima di conoscere il Cifariello, e quando era ancora la *chanteuse* De Marsy, qualche rapporto col direttore generale della fabbrica nella quale era impiegato il marito.

Certo è così fu, era incompatibile la situazione del marito, che dopo scenate violente successe a Passau; e dopo aver una sol volta rinnovato il patto triennale colla Ditta, fece ritorno a Roma. E ritornò solo.

PAZZO PER AMORE!

A Roma non nascose a qualche intimo le sue amarezze e i suoi sospetti verso la moglie. Tuttavia, ella lo aveva raggiunto, e i due avevano ripreso la vita a la croce comune. Però la nevrastenia, di cui era côlto il Cifariello, si andò aggravando in modo allarmante; le scene furiose si resero più frequenti.

Il Cifariello dovette sottoporsi ad una cura del professor Schiamanna.

In quel tempo Cifariello pretese che sua moglie si allontanasse di casa e si cercasse un'occupazione. La Browne si recò a Parigi, ove cercò di farsi scritturare, ma non vi riuscì.

Il marito le fornì i mezzi per passare in America, ove cantò in vari luoghi, al Brasile e altrove.

Il Cifarielli stette un mese solo a Roma, e a qualche intimo confidò le sue amarezze per un *menage* assolutamente in contrasto coi suoi sentimenti e colle sue abitudini. Egli sospettava di sua moglie, e i sospetti trovarono fondamento nel desiderio da lei sovente manifestato di riconquistare la sua antica libertà di dimandante irrequieta.

Egli sentiva l'inconciliabilità del suo carattere con quello della sua consorte, ma al tempo stesso non sapeva trovare in sè l'energia sufficiente per liberarsi dalla suggestiva passione che a lei fatalmente lo teneva incatenato.

Questo stato d'animo ebbe un'influenza deleteria anche sulla sua salute; fu côlto da fortissima nevrastenia, e gli fu ordinato di tenersi per lunghe ore del giorno in una stanza completamente buia, inoperoso. Ed eseguì queste prescrizioni, ma da ciò non ricavò nessun miglioramento, in quanto la causa della malattia permaneva, e questa causa era la continuata assenza, certo se non per lui, per gli altri, stranissima, della sua Maria.

Certo, le sue facoltà mentali erano squilibratissime e dovette esser ricoverato in una Casa di salute dei dintorni di Roma, per la pietosa cura del suo amico Carlanda.

Però il miglioramento, ancora una volta, non doveva venirgli dalla cura rigorosa dei medici, quanto dalla possibilità di riunirsi colla moglie, per la quale aveva una passione inestinguibile, nonostante le tante prove. E i medici che lo intesero, dovettero curarlo a quel modo: riunendolo, cioè alla moglie, la quale fu fatta cercare in America, dove ora, sia per mezzo della madre, che per via di pratiche per mezzo del Ministero degli esteri presso i Consolati italiani in America.

SI RICONCILIANO COLLA MOGLIE.

Frattanto il Cifariello lavorava attorno al monumento a re Umberto che doveva sorgere in Bari; e fu sul termine del suo lavoro che la moglie ritornò a Roma. E ripresero la vita con lui.

Poco dopo i coniugi si recarono, per l'inaugurazione del monumento a Bari, dove doveva maturarsi la tragedia che ha avuto oggi il suo epilogo a Napoli, perchè fu là che la signora strinse una nuova relazione.

Dopo il soggiorno a Bari i coniugi tornarono a Roma, dove qualche nuovo dissapore sorse, tanto che decisero ancora di separarsi. E il Cifariello tornò a Bari, e da Bari venne a passare alcuni giorni a Napoli.

LE STRANEZZE DEGLI ULTIMI TEMPI.

Chi lo vide al suo arrivo, notò nuove stranezze nel suo temperamento; i suoi amici, difatti, un giorno ricevettero una circolare a stampa, che li invitava ad un pranzo; la circolare recava l'elenco degli invitati, e tal forma d'invito destò qualche sorpresa.

Più tardi, alcuni artisti, coi quali aveva vissuto per tanto tempo in intimità, organizzarono un banchetto in suo onore. Ma a quel banchetto, per una serie d'incidenti, intervennero poche persone. Alla fine del pranzo, tra lo stupore degli amici, Cifariello si alzò per fare una filippica contro gli organizzatori del banchetto, dicendo che nella sua patria aveva sempre avuto dolori.

L'impressione degli intervenuti al pranzo fu vivissima.

I NUOVI SOSPETTI.

Il giorno 21 il Cifariello ebbe dall'avv. Gregorini di Roma un telegramma, col quale lo informava che la moglie si era recata da lui pregandolo a presentare in sua vece domanda di separazione coniugale.

Il Cifariello si recò subito a Roma, ma non trovò la moglie. La signora gli disse che la Maria si era recata ai bagni di Porto d'Anzio.

Cifariello scrisse anche là per raggiungerla, ma la moglie non c'era. Ora in uno stato d'animo terribile. Di ritorno a Roma si recò dal Gregorini, il quale gli confermò la domanda di separazione.

Andato a casa, il Cifariello trovò sopra un cassettone una lettera anonima, scritta a macchina. La lettera parlava dell'impossibilità di continuare un amore puramente platonico. Due giorni dopo la Maria tornò.

Interrogata dal marito, gli disse che aveva avuto intenzione di recarsi a Bari, e si era perciò fornita di un biglietto circolare. A Castellammare Adriatico aveva incontrato un amico, il quale l'aveva persuasa a tornare a Roma.

Domandata di spiegare la lettera anonima, rispose che l'aveva fatta lei per accendere vieppiù la gelosia del marito e spingerlo a qualche eccesso, in modo da ottenere la separazione.

Il Cifariello, che amava ardentemente la moglie, si gettò ai suoi piedi e la pregò di seguirlo a Napoli, dove poi il giorno 25 ella lo raggiunse infatti alla *Pensione Manzetti*.

Invece di venire direttamente da Roma, ella aveva preferito la linea più lunga di Santa-Foggia. Qui si fermò mezza giornata. Appena ella fu giunta a Napoli scoppiò un primo diverbio col marito, poichè ella sostenevo che l'aria di mare le nuoceva alla salute. La Maria non volle poi rimanere con lui neanche qualche giorno all'Eremo, sul Vesuvio, dove si erano recati, e questo rifiuto addolorò talmente il Cifariello, che dopo una scena violenta manifestò l'intenzione di uccidersi.

Essendo la moglie partita, malgrado le sue preghiere e le sue minacce, il Cifariello incaricò il fratello Ernesto di sorvegliarla a Napoli.

L'AMANTE.

L'Ernesto organizzò il servizio di indagini più scrupoloso. Recatosi alla posta, intercettò un telegramma dell'avv. Teodoro Soria, di Bari. Il telegramma contenevo solo queste parole: *Partito iersera.*

Venerdì l'Ernesto, recatosi novamente alla posta, trovò due borse di telegrammi della cognata, ma non contenevano indirizzi. Uno dei telegrammi però pareva dovesse avere quest'indirizzo: «Casamicciola — Fate proseguire per Bari.» Pedinò la cognata, e vide che essa si recava all'Immacolatella, dove arrivano piroscafi provenienti da Casamicciola. Difatti all'ora indicata arrivò il piroscafo *Iolanda*, ma la persona attesa mancava.

L'Ernesto frattanto spedì i documenti intercettati al fratello, che si trovava all'Eremo del Vesuvio. Il Cifariello tornò a Napoli; non si recò alla pensione, ma a casa del fratello. Questi gli raccontò tutto.

LA VIGILIA DELLA TRAGEDIA.

Per giunta gli fu recapitato un altro telegramma dell'avv. Soria, così concepito: «Arrivo: Sua stanza.» Il Cifariello non attribuiva una grande importanza alla voluta relazione col Soria, perchè era convinto che la moglie lo burlava. Carlo era invece l'amico di Roma, sospetto di aver relazioni con la moglie, e perciò lo scultore aveva voluto che la Maria fosse venuta a Napoli. Malgrado ciò, quando Cifariello si recò alla pensione, e trovò alla *table d'hôte* anche l'avv. Soria, ebbe una dolorosa sorpresa. Una sorpresa maggiore l'ebbe il fratello Ernesto quando, arrivato poco dopo, vide il Filippo, la cognata e l'avv. Soria a parlare tranquillamente tra loro.

L'Ernesto manifestò la sua sorpresa segretamente a Filippo; ma questi lo assicurò di aver avuto da Soria spiegazioni esaurienti, e la promessa della sua partenza per Bari, ad evitare ogni equivoco spiacevole. Difatti il Soria partì ieri sera.

Ma un nuovo incidente sorse a riaccendere la gelosia, e questa volta con risultato tragico. Lo scultore chiese alla moglie il fazzoletto, e questa per isbaglio gli dette un fazzoletto che recava le iniziali dell'amico di Roma. Egli se ne risentì violentemente, e la moglie, esasperata, rispose: «Che cosa vuoi? Ho avuto sei amanti, e tu sei il settimo.»

Così ebbe origine la tragedia.

(Vedi Ultime Notizie in 3ª pagina.)

Idee, persone e cose

LA CREAZIONE ARTIFICIALE DELLA VITA

I giornali inglesi sono in fermento da due mesi: e il pubblico si interessa al rubbuglio giornalistico con un entusiasmo progressivo.

E non ha torto: se la scoperta è vera, naturalmente l'uomo è riuscito a trarre dal nulla un essere vivente, ed ha raggiunto quanto appena ora nei sogni dei materialisti arrabbiati. Nè, dato il principio, riesce facile fermare la fantasia: se col radio si crea un batterio, si riuscirà a creare altre cellule più complesse, e quindi degli organismi, e magari anche..... l'uomo. C'è da compromettere per sempre la fusione sociale dei sessi, da sconvolgere la morale e il diritto, e da minacciare una concorrenza terribile: quella dell'*homunculus* alla gelatina *ruggente*.

Però, che pure aveva la fantasia sbrigliata, non è mai giunto sino a questo limite: e madame di Pompadour, che non credeva all'altra vita, perchè trovava che questa era sufficientemente noiosa e triste, rimarrebbe sgomenta di fronte alle minacce della vita artificiale.

Dare la vita agli elementi, ben inteso non coi soliti metodi che presuppongono la vita negli elementi generatori, è un sogno che ha però trovato i suoi sostenitori. Al domani della scoperta di Liebig, della sintesi dell'urea, si era gridato che tra breve l'uomo avrebbe fabbricato la albumine, i peptoni e tutta una serie di sostanze complesse, direttamente per sintesi.

I più entusiasti annunciavano che l'uomo doveva potere fabbricare anche gli esseri viventi. La via da seguire non era semplice: l'elettricità risollevò le speranze degli entusiasti; ma ahimè! anch'essa, come elemento vivificatore della materia, fece un fiasco clamoroso. Si sperò che un assieme di forze concomitanti sarebbe riuscito a dare quelle manifestazioni che costituiscono la vita, e si cercò nella profondità dell'Oceano la materia che doveva segnare il passaggio dall'inanimato alle manifestazioni vitali. Ma, tolti i frontzoli di una terminologia astrusa, si restava al punto di prima.

Non solo non riuscivamo a dar vita a un uomo: ma non riuscivamo a ben comprendere che cosa fosse la vita, e (vedi meschinità nostra) neppure riuscivamo a determinare la struttura dei materiali fondamentali che entrano a costituire gli esseri viventi.

Tutto ciò non era consolante per i materialisti, che in mancanza di meglio fabbricavano delle teorie: ma a risollevare le fedi, ecco due mesi fa la scoperta di John Burke, dell'Università di Cambridge.

Chi faceva le spese delle scoperte era il radio. Povero radio! glie ne hanno fatto dire e compiere tante sul mercato della scienza, che si finirà per serbargliene rancore. Ma non corrisponde ai titoli automobilistici nella borsa delle speranze scientifiche: è quindi sempre in rialzo, ed era logico compisse opere grandi.

Dunque Burke, pensando del radio in provette con brodo sterile e gelatina sterile, ha visto che sotto l'azione del metallo, nella gelatina limpida e ombracea, o nel biondo brodo, comparivano dei corpuscoli, assai minuti dapprima, poi più grossi, foggiati talora a bastoncino, talora a palla, non ricordanti mai, però, le solite formazioni cristalline, i quali aumentavano di numero e di volume.

Ad un certo punto questi corpi, che il Burke senz'altro ritenne come probabili viventi, e denominò col nome di radiobii si scindevano, costituendo ciascuno due esseri distinti.

In altri termini, il radio determina una generazione spontanea di corpi, che hanno le caratteristiche fondamentali dei viventi; nascono, crescono, si moltiplicano. I viventi, per vero, finiscono col morire: e poi radiobii la morte non era dimostrata; ma il fenomeno, così come si presentava, non cessava d'essere meraviglioso.

Che cosa sono questi radiobii? Il primo dubbio naturale era che essi rappresentassero dei germi rimasti nel brodo o nella gelatina: ma una prova semplice toglieva però il dubbio. Mentre i batteri non si sciolgono nell'acqua, i radiobii son solubili nell'acqua.

La ragione della grandezza addotta a provare che i radiobii non sono germi per vero non aveva valore: poichè vi sono germi così piccoli che assolutamente sfuggono all'osservazione nostra, mentre per cento ragioni dobbiamo ammetterne l'esistenza, che riusciamo inoltre a provare.

Che cosa possono rappresentare questi radiobii?

I metafisici del materialismo si sono impossessati dell'osservazione, e ne han tratto fuori tutto un nuovo sistema di cosmogonia. V'è chi ha già affermato che il radio è l'agente della vita. Sulla terra sono le tenebre, dice il nuovo Vangelo, ed inerte era la materia: ma ecco sprigionarsi dalle feconde viscere della terra il benefico metallo, e la radio-attività animò gli atomi, diresse le molecole, e così furono i primi viventi, e da questi altri più complessi vennero poi, e, ultimo, il più disgraziato di tutti: l'uomo.

La vita è quindi il radio; con una sola differenza nel prezzo: chè se il radio è prezioso, l'opera da lui prodotta, la vita, proprio, vale pochino.

Tutto ciò è bello, curioso, interessante, ma è della scienza allo stato gassoso.

Anzitutto si comincia a sollevare qualche dubbio sull'esistenza dei radiobii, e non manca chi dice esser questi il frutto di grosso errore iniziale.

Ma il pubblico, che è stanco dello spiritismo vivificatore dei morti, ha ragione di occuparsi del radio, animatore di nuovi viventi.

Anche ammesso che i radiobii per sè esistono, è ancor lontana la dimostrazione che sian viventi.

Troppo poco si sa sulla loro composizione per escludere che sian formazioni elementari, scindibili per forza meccanica, aumentabili non per assunzione di alimento, ma per contatto con altra sostanza identica. In termini più chiari: nulla prova che que-

sti corpi non sian prossimi al cristalli, che pure nascono, aumentano e si scindono.

Lasciamo quindi per ora che i giornali inglesi lavorino di fantasia: dai radiobili certo non verranno ancora i temibili concorrenti alla vita. Anzi, essi avranno molto da lavorare per prolungare la loro esistenza: e se non pensano ai casi loro, davvero corron il rischio d'aver la vita di un giorno.

E. Bertarelli.

La prima seduta della Conferenza per la pace.

I plenipotenziari russi e giapponesi ritengono difficile l'accordo.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

I lavori della prima seduta.

Portsmouth (Stati Uniti), 10, ore 3.

Nella riunione dei plenipotenziari di ieri, dopo lo scambio delle lettere credenziali, i plenipotenziari discussero sul programma dei lavori e sulle modalità delle riunioni.

Fu stabilito che i resoconti ufficiali delle discussioni saranno scritti in francese ed inglese e queste lingue saranno usate insieme durante tutto il corso dei negoziati.

Le sedute antimeridiane cominceranno alle 9,30 e termineranno alle 12,30: le sedute pomeridiane saranno riprese alle 15 e dureranno sino alle 17,30 o alle 18. Questo orario potrà essere ulteriormente modificato.

Dopo che De Witte ebbe presentate le sue lettere credenziali, che furono ritenute soddisfacenti, Komura espose verbalmente il contenuto delle sue, che non aveva portate ed offrì di mandarle a prendere.

De Witte rispose che era inutile e che bastava che Komura le portasse domani.

Questo leggero incidente fu molto commentato, ma si ha da buona fonte che Komura non credeva che lo scambio delle credenziali si sarebbe effettuato stamane, e i preliminari della riunioni, avvenuti senza formalismo, avevano indotto Komura in errore. E' certo però che i plenipotenziari annettono poca importanza allo scambio dei poteri che essi considerano già regolari e riconosciuti.

Un plenipotenziario ha dichiarato che la prima riunione è stata soddisfacente e cordiale: e in realtà la cordialità delle relazioni dei plenipotenziari aumenta di giorno in giorno.

Komura ha scelto Sato, Otchiai ed Adachi come segretari ufficiali giapponesi, che dovranno assistere ogni giorno alle conferenze dei plenipotenziari.

I plenipotenziari russi e giapponesi sono ritornati a Navy Yard.

I delegati addetti a plenipotenziari che non assistevano alla seduta di ieri mattina potranno essere chiamati alla riunione quando i plenipotenziari giudichino necessario avere la loro opinione.

Nel pomeriggio di ieri i plenipotenziari lasciarono l'*hôtel* soltanto per recarsi a visitare il governatore Maclane e la moglie al Sottosegretariato di Stato. Ciò fece credere che si fosse tenuta una seconda riunione che invece non ebbe luogo.

Komura rifiuta di riconoscere un terzo plenipotenziario russo.

Portsmouth (Stati Uniti), 10, ore 18.

Un incidente è accaduto nella seduta di ieri mattina. De Martens, illustre giureconsulto russo, che accompagna la missione, era designato già dall'Imperatore come terzo plenipotenziario.

I russi affermano non essere regola di conferenze di questo genere che il numero dei plenipotenziari sia limitato.

Ieri mattina alla seduta Witte propose che Martens sia il terzo plenipotenziario. Komura vi si oppose. Witte disse a Komura che non esisteva regola in proposito, ma che se i giapponesi volevano un numero eguale di rappresentanti, il Mikado poteva designare facilmente un terzo plenipotenziario. Komura continuò la sua opposizione, e finalmente Witte cedette.

Witte e Rosen si sono recati a visitare l'ammiraglio Mead, comandante del porto.

Komura mandò nel pomeriggio copia delle sue credenziali a Witte all'albergo, e Witte mandò copia delle sue a Komura. Lo scambio non è ufficiale; questo avrà luogo oggi alla Conferenza.

I tre segretari di Witte durante la conferenza sono Korostovetz, Planson e Nabokoff.

I giapponesi invitati a dir subito le loro condizioni.

Parigi, 10, ore 8.

Mandano da Portsmouth al *New York Herald* che alla Conferenza di ieri De Witte sorprese i giapponesi colla sua domanda che abbiano luogo quotidianamente due riunioni della Conferenza e che la prima cominci alle ore 9.

Ciò indica il desiderio di lavorare presto e bene; ma appunto per ciò sorprese, a quanto sembra, il barone Komura e Takaira.

Per quanto si comprende, De Witte ha domandato pure ai giapponesi di definire le loro condizioni in modo generale sin dalle prime riunioni e almeno di indicarle abbastanza chiaramente perchè gli inviati russi possano farsi un'idea se le basi di un accordo potrebbero esistere.

Durante la Conferenza, l'inglese e il francese furono impiegati contemporaneamente; e i documenti sono tradotti nelle due lingue, perchè De Witte non comprende l'inglese nè il giapponese, e i giapponesi non comprendono il francese.

Circa la discussione della questione della lingua, il barone Rosen disse al corrispondel *New York Herald*:

« Non sarebbe strettamente corretto dire che qualche lingua speciale sarà quella della Conferenza; il francese e l'inglese saranno impiegati come ogni altra lingua che possa facilitare la discussione. Ma quando il trattato sarà firmato, se finalmente dobbiamo avere un trattato di pace, verrà compilato in giapponese e in russo; e allora ne saranno fatte copie in francese e in inglese.

« In caso di discussione è l'esemplare francese che avrà la supremazia. »

Quantunque profondamente assorti dalla Conferenza, i plenipotenziari e i loro seguiti si confondono frequentemente cogli altri viaggiatori dell'*hôtel*; pranzano con molta semplicità nella sala da pranzo dell'albergo e passeggiano sulle terrazze dell'edificio.

Quest'esempio è stato dato da De Witte, il quale continua nel suo contegno democratico e suscita grande simpatia ovunque appaia in pubblico.

Il sentimento generale che prevale fra i diplomatici delle due parti si è che oggi sarà il giorno critico, che dimostrerà se la Conferenza deve essere rotta fin dal principio in seguito a divergenza irrealizzabili o se deve essere prolungata ed eventualmente riuscire.

Infatti i giapponesi non possono oltre differire di far conoscere le loro condizioni o la base dei negoziati senza di che potrebbero essere accusati di non essere seri.

Nokoliow, ministro russo a Pechino, e Rotjesvenski, secondo segretario della Legazione di Pechino, sono arrivati la scorsa notte, e si uniscono a De Witte. Il loro arrivo significa che la Russia desidera una completa discussione di tutte le questioni dell'Estremo Oriente, compresi gli avvenimenti che precedettero la guerra e quanto concerne gli interessi diversi in Cina.

I giapponesi continuano a mostrarsi riservatissimi; ma i russi sembra che abbiano compreso che una cessione dell'isola Sakaline sarà domandata dai giapponesi insieme ad un'indennità che si eleverà probabilmente a 500 milioni di dollari.

I russi non cederanno Sakaline.

Le concessioni che farà la Russia.

Parigi, 10, ore 9,10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dice per parte sua di avere saputo da un generale che è a Corte che De Witte ha istruzioni conciliantissime, e può accordare al Giappone 200 milioni di rubli come compenso per il mantenimento dei prigionieri, ma ha la missione di rifiutare qualsiasi indennità, ogni particella di territorio russo ed ogni diminuzione dei diritti sovrani della Russia.

Londra, 10, ore 9.

Il *Daily Telegraph* riceve da New Hampshire che, dopo il suo arrivo in America, Witte ricevette un numero incalcolabile di lettere, di telegrammi e di domande, provenienti da tutti i punti dall'Europa e dell'America. Queste lettere, questi telegrammi vengono da russi, che implorano dal plenipotenziario di non cedere, sotto alcun rapporto, la minima parte di territorio russo.

Questi messaggi sono compilati da liberali, radicali, ebrei, che emigrarono, uomini politici perseguitati o che vivono all'estero. Nel cuore di questi esuli brilla ancora una scintilla di patriottismo. Se il popolo grida « no », i rappresentanti del popolo non possono dire « sì ». Gli è perciò che Sakaline non può essere ceduta senza che la Russia perda della sua dignità nazionale, poichè non è suo che un paese, ancorchè momentaneamente, ceda una parte del suo territorio. La Russia, d'altra parte, non si cura degli usi e dei precedenti.

Per essa tutta la questione si riduce ad una questione di onore. Inoltre il valore commerciale di Sakaline è enorme; l'isola ha una grande importanza strategica; cedere Sakaline ai giapponesi equivarrebbe a dar loro ricchezze minerarie illimitate; mettere sotto il loro controllo le regioni dell'Amur sarebbe come colpire di impotenza la flotta che la Russia mantiene nell'Estremo Oriente.

Nessun uomo di stato, affermano i russi, domanderà mai allo Tsar di abbandonare quest'isola.

Ciò fa comprendere che l'abbandono di Sakaline non può nemmeno essere discusso. Se la cessione dell'isola è una delle condizioni necessarie per i giapponesi nel trattato di pace, i belligeranti saranno costretti a continuare la guerra. Nondimeno i russi non veggono le cose tanto in nero; altri mezzi si offrono alla Russia per compensare i successi riportati per terra e per mare dal suo avversario.

La Russia è anzitutto pronta a riconoscere la preponderanza dell'influenza giapponese in Corea; stipulerà nondimeno che nessun forte venga costrutto sulla frontiera coreana.

Questa è la prima concessione che la Russia è pronta a fare.

In secondo luogo la Russia desisterà da tutti i diritti eccezionali che possiede nella parte meridionale della Manciuria, di cui i giapponesi si sono impadroniti colla forza.

I russi cederebbero al Giappone Port Arthur, Dalny e la ferrovia. La Russia accorderebbe pure qualche vantaggio di minor importanza ai giapponesi, fra cui il diritto di pesca all'isola Sakaline e altrove, e così il Giappone sarà provvisto di pesce a buon mercato e del concime necessario alla coltura dei suoi cereali.

Per apprezzare il valore di questi vantaggi, non si ha che da pensare che la Russia, piuttosto che cederne uno solo, non ha esitato ad iniziare la guerra attuale.

I giapponesi credono probabile la rottura dei negoziati.

Parigi, 10, ore 9,30.

Telegrafano da Portsmouth (Stati Uniti) al *Matin*:

« Witte e i russi dichiarano che se i giapponesi insistono realmente sull'indennità di due miliardi e mezzo e sull'occupazione di Sakaline, non vi sarà speranza alcuna di far la pace.

« Kumpoi Matsumoto, membro della Camera dei deputati di Tokio, una fra gli uomini più influenti del partito del marchese Ito, attualmente qui, ma che non fa parte ufficiale della missione giapponese, quantunque sia amico intimo di Komura, essendo in rapporti stretti e continui con lui, mi autorizza a fare la dichiarazione seguente, che riflette esattamente i sentimenti di Komura:

« — Se realmente i russi sono sinceri dichiarando che rifiuteranno di pagare una indennità e di cedere Sakaline, ovvero l'una o l'altra di queste due concessioni, i negoziati saranno rotti immediatamente. Personalmente credo alla rottura; è una questione di pochi giorni ».

Si accentua l'impressione che i russi non accetteranno le domande giapponesi.

Portsmouth (Stati Uniti), 10, ore 19,30.

Le copie delle credenziali dei delegati furono finalmente scambiate ieri nel pomeriggio, affinchè fossero esaminate prima della riunione di stamane. Queste credenziali differiscono legalmente ma si ignora esattamente circa quali punti.

Però i rappresentanti delle due Missioni affermano che le differenze sono senza importanza, e non di natura tale da ritardare l'apertura dei negoziati.

Inoltre Roosevelt fu informato ufficialmente ieri sera che i poteri erano sufficienti per entrambe le parti.

Per evitare ritardi e per permettere ai delegati di consultarsi durante le sedute, si stabilì di servire la colazione nell'arsenale stesso.

I russi dichiarano di ignorare completamente la procedura che i giapponesi adotteranno, poichè Komura rifiuta di dare al riguardo qualsiasi indicazione.

E' probabile che Komura farà conoscere oggi ai plenipotenziari russi le condizioni giapponesi.

L'opinione delle varie persone qui residenti è decisamente pessimista ed è dovuta alla convinzione che si fa sempre maggiore che le pretese giapponesi non siano moderate, sopratutto relativamente all'indennità.

I colloquii privati De Witte disse che terrà una ferma attitudine circa il rifiuto dell'indennità.

Witte avrebbe ricevuto un dispaccio dallo Tsar, che gli interdice di accettare condizioni umilianti, poichè i russi sono ora più favorevoli alla continuazione della guerra.

I circoli giapponesi dichiarano che le condizioni minime giapponesi comprendono il rimborso al Giappone delle spese approssimative della guerra, cioè dai 600 agli 800 milioni di dollari. Si ritiene possibile non di meno che i russi consentano ad accordare il compenso, onde tra l'altro non abbandonare l'isola di Sakaline, il cui possesso assicurerebbe al Giappone la dominazione di tutto il litorale siberiano.

Nuovi gravi conflitti in Russia

I tumulti e i saccheggi di Riga.

Pietroburgo, 10, ore 14.

Da qualche giorno circolano delle voci allarmanti circa Riga.

Si sapeva già che uno sciopero considerevole era scoppiato, che dimostrazioni rivoluzionarie erano state fatte, con bandiere rosse e nere, che la circolazione delle tramvie era sospesa, che numerosi negozi erano chiusi e che il panico regnava fra la popolazione della città, nelle vie e piazze pubbliche che sono piene di Polizia e truppe facenti pattuglie o bivaccando.

Si apprende ora che dei conflitti sanguinosi hanno avuto luogo fra le truppe e gli scioperanti. Il lavoro del porto è sospeso: e il carico e lo scarico delle navi è cessato; anche il movimento commerciale è paralizzato. I cosacchi hanno dovuto difendere gli stabilimenti pubblici. Delle case di campagna chiuse sono state saccheggiate.

Queste notizie sono disgraziatamente molto vaghe.

La censura sopprime e riduce la maggior parte dei dispacci.

Rivolte e saccheggi in Curlandia.

Pietroburgo, 10, ore 16.

Gravi disordini avvennero nel Distretto di Doblen (Curlandia). Gli scioperanti saccheggiarono le fattorie, incendiarono i magazzini di grano, bruciarono le carte dell'Amministrazione centrale ed infransero i ritratti dello Tsar.

A Lodz, in seguito ai recenti attentati contro la Polizia, lo stato d'assedio fu prolungato di due mesi.

Lo sciopero di Reval diviene gravissimo.

Pietroburgo, 10, ore 18,30.

Negozianti inglesi residenti a Pietroburgo hanno ricevuto da Reval telegrammi annunzianti che gli scioperi hanno arrestato completamente la navigazione. Il numero degli scioperanti aumenta ogni giorno. Cortei di operai percorrono le strade con bandiere rosse. I cosacchi e la Polizia hanno arrestato un tentativo di saccheggio del mercato della carne. Ieri un conflitto grave avvenne fra scioperanti e truppe. La circolazione delle vetture è sospesa. Gli abitanti sono presi dal panico. Naturalmente la censura sopprime i dispacci relativi a questo stato di cose.

Quando si promulgherà il progetto Bouliguine

Pietroburgo, 10, ore 20.

Il *Rous* afferma che la promulgazione del progetto Bouliguine si farà il 22 agosto.

Si dice che Bouliguine si dimetterà precisamente. Lo sostituirebbe Trepoff, che sarebbe a sua volta sostituito dal generale Daulino, attuale prefetto di polizia a Pietroburgo, ovvero dal generale Keilghw, governatore generale di Kiew.

Per la libertà di stampa in Finlandia.

Pietroburgo, 10, ore 16.

Il Senato finlandese ha ricevuto ordine dallo Tsar di presentare le sue conclusioni sulla petizione dei membri dell'Amministrazione territoriale sollecitante l'introduzione della libertà di stampa in Finlandia.

Un nuovo prestito russo.

Pietroburgo, 10, ore 16.

Si annunzia l'emissione di un nuovo prestito russo al 5 0/0, per duecento milioni di rubli.

Truppe cinesi ammutinate contro gli europei.

Londra, 10, ore 15.

Il *Daily Mail* ha da Sciangai: « Si telegrafa da Kai-pen-fou (provincia di Honan) che le truppe imperiali cinesi di questo distretto si sono ammutinate e si sono unite al popolaccio ostile agli europei. I ribelli, che si crede siano ventimila, si sono impadroniti di Laouitchiangsien. Il Governo manda delle truppe contro di essi. »

I brindisi del principe di Galles e degli ammiragli Caillard e Fischer al pranzo dell'Ammiragliato.

Portsmouth, 10, ore 5,30.

Al banchetto di ieri sera, offerto dal Consiglio dell'Ammiragliato agli ufficiali francesi, assistevano duecento inviati. Il Principe di Galles presedeva.

Al loro arrivo, l'ammiraglio Caillard e gli ufficiali francesi furono ricevuti da una guardia d'onore, la cui fanfara suonava *a Marsigliese*.

Al *dessert* il Principe di Galles fece un brindisi successivamente alla salute del Re e di Loubet. Caillard bevette al Principe di Galles. Poscia il Principe di Galles disse:

IL BRINDISI DEL PRINCIPE DI GALLES

« *Signor ammiraglio, Signori,*

« E' per me un grande piacere e una grande fortuna l'augurare a nome della marina di S. M. un caloroso benvenuto alla squadra del Nord. Sisto certi che l'accoglienza fatta alla nostra flotta dell'Atlantico da voi, signor ammiraglio, e dai vostri ufficiali e marinai e dalle Autorità francesi di Brest e di Parigi hanno commosso profondamente la nazione inglese. Quelli fra noi che presero parte ai ricevimenti e alle feste organizzate allora, non le dimenticheranno mai. Sono persuaso che i sentimenti di amicizia e di stima che animano le nostre due nazioni non potranno che affermarsi per il bene reciproco dei due paesi e contribuiranno al mantenimento della pace del mondo. Alzo il mio bicchiere alla salute ed alla prosperità dell'ammiraglio Caillard e degli ufficiali della marina francese ».

IL BRINDISI DELL'AMMIRAGLIO CAILLARD

L'ammiraglio Caillard rispose:

« *Monsignori, signori,* — Un mese fa io aveva il grande onore di ricevere nella rada di Brest questa squadra che S. M. il Re aveva voluto inviare, ed aveva la gioia di vedere sorgere fra gli Stati Maggiori e gli equipaggi delle nostre due squadre una corrente di viva e cordiale simpatia.

« Io sperava che queste relazioni amichevoli non fossero senza domani e che avrebbero contribuito a unire con i legami di una amicizia fraterna le nostre due marine e le nostre due nazioni. Questa speranza non è stata delusa.

« L'accoglienza calorosa che noi riceviamo sul suolo capitale del vostro bel paese ne è la miglior prova. Noi non dimenticheremo mai le manifestazioni di simpatia, di cui i nostri camerati della marina britannica ci hanno colmati e conserveremo un ricordo riconoscente e commosso della benevolenza che S. M. il Re ha ben voluto testimoniarci, benevolenza di cui la presenza di V. A. R. a questo banchetto ci apporta un nuovo splendente omaggio.

« In nome della marina francese io alzo il mio bicchiere all'onore della marina di S. M. e dei suoi eminenti rappresentanti. »

I brindisi furono molto applauditi.

IL BRINDISI DELL'AMMIRAGLIO FISCHER.

Dopo il brindisi del Principe di Galles e dell'ammiraglio Caillard, l'ammiraglio Fischer ha pronunziato il seguente brindisi:

« La marina reale apprezzerà altamente le parole eloquenti del mio valente amico l'ammiraglio Caillard. Le sue frasi gentili sottolineano la cordialità manifestata così magnificamente a Brest ed a Parigi. Noi non possiamo che assicurare all'ammiraglio Caillard che non possediamo nell'espressione dei nostri sentimenti la grazia dei suoi compatrioti; ma i nostri sentimenti non sono meno profondi. Parafrasando le parole di S. M. che dice sempre la parola giusta, la nostra amicizia è veramente l'amicizia per la pace. Non vi sono trattati che uniscano maggiormente come quelli della comunanza degli interessi. Ora gli interessi francesi ed inglesi sono identici. La pace significa felicità ed il commercio prosperità.

« In nome della marina reale ho l'onore di ringraziarvi, ammiraglio, delle vostre parole amabili ed eloquenti, eloquenti sopratutto perchè vengono visibilmente dal cuore. Noi desideriamo ricambiarvi i sentimenti che aveto espresso. Terminando auguro che noi ci riuniamo ancora. S. A. R. ci ha ordinato di fare tre *hurrà* in onore della marina francese. Noi abbiamo obbedito. Ora vi chiediamo, signori, di fare tre *hurrà* in onore del brillante capo della squadra del Nord ».

Dopo che gli ufficiali inglesi hanno fatto echeggiare i loro *hurrà*, i presenti intonano il canto di benvenuto: *Sir, he is the jolly good fellow!*

Stamane l'ammiraglio Caillard e i suoi ufficiali si recarono al Municipio per restituire al sindaco la sua visita. Una folla entusiasta assisteva, malgrado il tempo piovoso.

Un articolo del *Daily News*.

Il *Daily News* pubblica un articolo in francese:

« Noi abbiamo voluto, dice, parlando della festa d'oggi, esprimervi non soltanto nel nostro proprio linguaggio, ma nella bella lingua dei nostri vicini d'oltre Manica, onde testimoniare una volta di più i sentimenti di sincera e rispettosa stima che tutti i sudditi di Edoardo VII indistintamente provano per la Francia. Noi non sapremmo mai festeggiare i nostri amabili vicini con abbastanza splendore ed entusiasmo, perchè festeggiarli è fare l'apoteosi della grande e degna figura della pace universale ».

Eduardo VII s'incontrerà con Guglielmo II e poi con Loubet.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,30:

Il *Daily Mail* ha da Berlino: « Si è ricevuto da Londra l'annunzio definitivo che re Eduardo e l'imperatore Guglielmo avranno un colloquio. Questa notizia è stata accolta con grande soddisfazione nei circoli diplomatici. »

Il giornale dice che è probabile che l'informazione sia stata lanciata dal Ministero degli esteri tedesco, allo scopo di attenuare l'effetto delle feste franco-inglesi a Portsmouth.

***

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 9,30:

Il *Gil Blas* dice che nei circoli ponisi si considera come certa una nuova visita di re Edoardo a Loubet, che avrebbe luogo dopo la cura del Re a Marienbad.

In che consiste il prestito tedesco al Marocco.

Ci telegrafano da Tangeri, 10, ore 14:

Le notizie giunte oggi da Fez confermano che i negoziati del nuovo prestito tedesco sono quasi terminati, ma l'ammontare non sarebbe che di 500,000 sterline. Si annunzia che per evitare ogni malinteso, la Germania informerà la Francia di questa operazione, il cui solo scopo è, dicesi, di alleviare gli imbarazzi attuali della tesoreria marocchina che inquietano molto il Maghzen. Si annunzia da Fez che lo scambio di visite fra Tattenbach e Taillandier è visto di cattivo occhio dai marocchini, che desiderano impedire il buon accordo fra i ministri di Germania e di Francia.

L'Olanda vuol partecipare alla Conferenza pel Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 13,10:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri dicente che tre incrociatori olandesi sono attesi prossimamente. Essi si recheranno nelle acque marocchine per dimostrare che l'Olanda ha degli interessi considerevoli e deve per conseguenza essere rappresentata alla conferenza.

Carcano non diede mai le dimissioni.

Ci telefonano da Como, 10, ore 0,30:

Ho avuto informazioni da fonte attendibile intorno alle voci corse in questi giorni sulle pretese dimissioni dell'on. Carcano, e posso assicurare che mai l'on. Carcano rassegnò le dimissioni da ministro del tesoro, e che quindi mai, per parte sua, vi fu luogo ad una crisi di Gabinetto.

Carcano ora si riposa in Valtellina, e passerà qualche giorno nell'Engadina; quindi tornerà a Roma a riprendere l'interrotto lavoro.

Il Congresso dei ferrovieri a Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 8,45:

Nella seduta di ieri sera, che durò fino a tarda ora, il Congresso dei ferrovieri approvò la relazione del Comitato generale del Sindacato, e, considerando che tornarono buone le pratiche verso il Regio Ispettorato ferroviario, deliberò di esplicare ogni mezzo, nessuno escluso, per raggiungere il miglioramento considerato necessario della classe.

Dopo questa deliberazione l'Assemblea approvò un ordine del giorno che spedì dal Sindacato tutti quelli che alla ripresa del lavoro durante lo sciopero non si trovarono colla massa degli scioperanti, concedendo però la riammissione a quelli che dimostrino il ravvedimento.

In seguito deliberò di non partecipare al Congresso unico approvato dall'Assemblea del « Ricatto » e di decidersi per l'autonomia, promettendo di appoggiare materialmente e moralmente quelle organizzazioni ferroviarie che si mostrassero degne.

Una querela di un redattore del *Mattino* a proposito del processo Moduano.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 0,38:

Avendo l'avv. Ebarughi, oratore di difesa nel processo Moduano, fatte allusione alla campagna del giornale il *Mattino* contro l'imputato, con parole attaccanti l'onorabilità del redattore che compì quella campagna, questi annunziò di aver sporto querela, per diffamazione, e di aver telegrafato al presidente della Assise di Perugia per essere udito con poteri discrezionali.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

I risultati d'un primo concorso di veicoli industriali.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Da ieri hanno fatto ritorno a Parigi i veicoli industriali e i furgoni militari che parteciparono al grande concorso, così bene indetto, dall'Automobile Club di Francia.

I primi hanno percorso 875 Km., gli altri 504 di strada attraverso il Nord della Francia.

Il marchese De Dion, specialmente, ha intrapreso questa nuova crociata automobilistica, convertendo coloro che non credevano all'utilità del nuovo mezzo di locomozione. Il risultato ottenuto fu infatti inaspettato; tutti i veicoli superarono con successo la grande prova di resistenza e di regolarità a cui erano sottoposti.

La prova si è compiuta, i trasporti automobili sono dunque più pratici, più celeri, più economici di quelli a trazione animale.

La fabbrica Mors fu classificata fra le prime costruttrici di *omnibus*, col suo modello destinato al servizio pubblico della città di Londra.

Un ottimo risultato ha pure dato l'*omnibus* a vapore Serpollet.

Il migliore risultato nei veicoli trasportanti più di 6 persone lo ha ottenuto la De Dietrich.

L'*omnibus* di questa Casa ha ottenuto una media di marcia di 43 Km. all'ora.

Nel 1906, il concorso si ripeterà in seguito colla prova turistica di 5000 chilometri, di cui già vi informai.

Al nuovo concorso saranno imposte condizioni ancora più restrittive affinchè i suoi risultati riescano veramente utili.

PODISMO.

Gara podistiche alla Venaria Reale

Ci scrivono da Venaria Reale, 10:

In occasione delle feste che si svolgeranno alla Venaria Reale i giorni 13, 14 e 15, lo Sport Pedestre Atalanta indice pel 15, alle ore 15,30, due corse pedestri. La prima di mezzochilometro, Km. 4 circa, libera a tutti.

In questa gara è probabile l'intervento del campione italiano Lunghi Emilio.

La seconda, di velocità, m. 100, riservata.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla sede sociale dell'Atalanta, corso Re Umberto, 74, Torino.

Un record del campione Pagliani.

Ci telegrafano da Terni, 10, ore 16,40:

Abbiamo assistito qui ad un tentativo podistico del noto campione romano Pericle Pagliani. Questi ha percorso nella mezz'ora di corsa metri 9150, avvicinando brillantemente i maggiori *records* che si fanno all'estero. Una folla numerosa, fece al bravo campione un'entusiastica ovazione.

CICLISMO.

Due importanti raccordi ciclistici su strada.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Voglio parlarvi di due importanti *performances* che si sono fatte in capo i nostri campioni romani del pedale. La prima è quella Roma-Marsiglia-Roma, e di percorsi circa 3000 chilometri che il forte Tatta Daniele della locale « Forza e Coraggio » intende traguardare in soli 10 giorni, con tutte le maggiori garanzie di controllo. Il secondo è quello Roma-Monoenisio-Roma, quasi 1800 chilometri, che il Fallani Giuseppe della locale Società « Italia » intende percorrere in soli 7 giorni, anche esso controllo.

ALPINISMO.

Unione escursionisti torinesi.

L'ottava gita sociale è fissata per i giorni 13, 14, 15 agosto col seguente itinerario: Valsavaranche-Post-Cima di Rolley (3900), Colle Nivolet (2641), (Cervosio Reale).

Eccone il programma:

Giorno 13 — Torino P. S. Partenza ore 18. Aosta ore 23. Pernottamento.

Giorno 13 — In vettura a Villeneuve, a piedi a Valsavaranche e Pont Valsavaranche. Pernottamento.

Giorno 14 — Partenza ore 6. Croce di Rolley, Alpe Gran Collet, Cima di Rolley, discesa. Accampamento del Nivolet, Colle Nivolet traverso la Valsavaranche.

Giorno 15 — Partenza per Noasca, in vettura a Cuorgnè, passo al *Ristorante Umberto I*. Partenza alle ore 9,56, arrivo a Torino alle ore 21,53.

TIRO A VOLO.

I e gara di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 15:

Al grandioso Stand dell'Ardenza si è svolto il Gran Tiro della Semana, che è stato diviso fra i signori A. Montani di Roma, L. Semana di Livorno, e U. Benvenuti di Pisa, con 22 piccioni su 22.

Le manovre militari nell'alta valle del Gesso.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Scopo del partito invasore, rosso, è sempre quello di forzare il passo e piombare su Valdieri, ed a tale fine tenta di sloggiare il partito nazionale, azzurro, dal monte Arp e dal Carbonè. Su pel vallone di San Giacomo e per quello delle Ruine una parte del partito rosso cerca di far testa a Sant'Anna di Valdieri e, riuscito nell'intento, attraversa il Gesso e si porta nella località detta del Deserto, mentre l'altra parte s'inerpica sul monte Fust per sloggiare il partito difensore sul monte Arp. La difesa è ridotta a mal partito, secondo alla cura di Valdieri, e, fatta bersaglio dell'artiglieria di campagna posta ai Driciastel, cipara al di là di Valdieri.

E così ebbe termine la fazione, alla quale assistevo S. M. il Re dalla località Chiot.

Con un'ultima marcia-manovra fra Valdieri e Andonno avranno termine per quest'anno le manovre militari nell'alta valle del Gesso.

Tutte le truppe manovranti, ad eccezione degli alpini, che si porteranno di bel nuovo alle loro sedi estive, si troveranno entro venerdì nella nostra città, e, mentre il 32.o fanteria, il battaglione bersaglieri, l'artiglieria e la cavalleria rientreranno nei loro quartieri, il 31.o, 77.o e 78.o per ferrovia si porteranno alle loro sedi a Fossano, Bra ed Alba.

Due giovinette che si suicidano insieme.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 10:

Ieri sera le diciottenni Teresa Supino e Bianca Valterra, chiusesi in una camera di casa Supino, accesero un braciere, si coricarono, volendo suicidarsi per dispiaceri amorosi. Ma, essendo il fratello della Teresa salito in casa in cerca della sorella, e non avendo avuta risposta, si impensierì e chiamò aiuto. Accorsero due uomini, i quali sfondarono la porta della camera e trovarono le due giovani che non davano più segno di vita. Trasportate all'Ospedale, vennero loro prodigate le prime cure.

Le nipote del Mikado ad Aix-le-Bains.

Ci telegrafano da Aix-les-Bains, 10, ore 20:

E' giunta la Principessa imperiale nipote del Mikado, accompagnata da Motono e da numeroso seguito.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(376)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

XXXIV.

Cirillo Arbat, lasciando Pinsonnette de Briançon all'angolo della via della Faisanderie, per correre con premura dalla signora Willis e raccontarle la sua scoperta di quel giorno, e non avendo trovata in casa la signora, era ritornato alla sera verso le notte, poi alle dieci. Ma nè alle sette nè alle dieci ella era ancora rientrata alla pensione di famiglia in via Bassano.

Cirillo errò sino alle due del mattino nei dintorni della casa dove la signora Willis quella notte non doveva ritornare. Soltanto a quell'ora il giovane pensò che aveva bisogno di un po' di riposo. Abitava ora in un'altra camera ammobigliata, in via di Ponthieu, presso la via Dassano. L'indomani mattina egli ritornò alla pensione a domandare notizie. La signora Willis non era più comparsa.

Cirillo si sentì preso da un'angoscia terribile. L'idea che una disgrazia poteva essere accaduta a quella donna che egli adorava, che ella poteva essere morta, la torturava, lo rendeva pazzo.

Che fare?..... Egli non sapeva..... Nella sua disperazione pensò al conte De Morellas..... Lo sapeva uomo d'esperienza e di buon consiglio, nel quale si poteva aver fiducia. Sapeva dove abitava; quasi nello stesso quartiere; avenue dell'Alma.

Verso le undici del mattino egli sonava alla porta della palazzina del conte Guy de Morellas, nel momento in cui il suo domestico s'avviava ad annunziargli che un visitatore che si chiamava Cirillo Arbat desiderava parlargli subito, trovavasi in un salotto al piano terreno, dove stava discorrendo con due donne che erano venute a parlargli di un locale che era da affittare in una casa in via di Passy, locale adattatissimo per installarvi una latteria con vendita di frutta e commestibili. Era la seconda volta che quelle due donne, la signora Renaud e sua figlia, venivano a trovare il conte; la prima volta erano venute per dirgli che accettavano la sua generosa offerta, quell'imprestito che permetterebbe alla madre d'abbandonare il suo duro mestiere d'erbivendola ambulante per stabilirsi in una bottega e guadagnare il pane pei suoi figli senza tirare per le vie il veicolo carico di ortaggi. Il conte De Morellas, felice della felicità di quelle due buone creature, disse loro che l'indomani verrebbe a prendere colla sua carrozza per andare assieme a visitare il locale e combinare per la locazione.

— Come, signor conte! — esclamò la grossa signora Renaud giungendo le mani. — Nella vostra carrozza?

— Perchè no?

— Non saremo mai montarvi dentro..... Vero, Fifine?

— Oh! mai! — rispose Fifine.

Il conte rideva. Quelle due donne lo divertivano quanto lo interessavano. E si sarebbe compiaciuto nell'inventare qualche grossa sorpresa, godendo del loro stupore, se in quel momento il domestico non fosse entrato per domandare se il signor conte voleva ricevere il signor Cirillo Arbat.

— Cirillo Arbat! — esclamarono ad un tempo, prima ancora che il conte non avesse parlato, la madre e la figlia.

— Sì, — disse il conte, — il fratello della signorina Lucia..... La vostra amica.

Scrutava nello stesso tempo i loro volti, quello della madre specialmente, divenuto rosso come un pomodoro.

— Debbo farlo e trare mentre siete qua? — domandò.

— Perdisci! Se volete, signor conte..... Che cosa viene a fare in casa vostra quel vagabondo? Voglio dirgli quel che si merita.

— Fate entrare — disse il conte al servo.

Un istante dopo Cirillo entrò nel salotto.

Non fu il conte che lo ricevette, ma la grossa signora Renaud, la quale gli si piantò davanti, dicendogli a bruciapelo:

— Ah! siete voi..... siete voi che abbandonate quella buona ragazza di vostra sorella..... i vostri fratelli..... per.....

Non terminò la sua frase..... s'interruppe, squadrando Cirillo Arbat da capo a piedi, e quindi riprese:

— Caspita, figliuolo..... quale eleganza..... Avete dunque fatto fortuna..... laggiù..... in America..... dove non siete andato?..... I miei complimenti..... ma, come è vero che ho avuto per marito il più brav'uomo del mondo, non vi stimo più, mio bell'amico.....

— Mamma! oh! mamma! — disse Fifine.

— Ebbene, che c'è? Parla dunque un poco, tu?..... No, non lo stimo più..... un giovane che sapeva in quale stato si trovava sua sorella..... che è una ragazza onesta benchè abbia un figlio..... e che non dà più segno di vita..... che non s'informa se ha pane da mangiare..... Ah! Cirillo..... io me ne vado..... perchè vi direi delle insolenze.....

— Credo che non dite altro — disse Cirillo, più sbigottito dell'incontro che non dell'attacco.

La signora Renaud, che aveva fatto qualche passo verso la porta, si voltò, lo guardò ancora e dirigendosi quindi al conte De Morellas:

— Me ne andaro — disse — come una male educata..... Arrivederci, signor conte..... Allora domani vorrete a precederci?.....

— E' inteso, mia buona signora Renaud; a domani.

— Ah! signor conte, lo dico in verità, siete un gran brav'uomo!..... Fifine, ti proibisco di parlare con..... quel signore!

— Posso bene dargli notizie di sua sorella, giacchè me ne domanda — disse Fifine.

— Lascia andare..... s'è dato un gran pensiero di sua sorella!..... In luogo di Lucia, io non vorrei più vederlo.

Ma Fifine terminava brevemente d'informare Cirillo, quel bel giovane che ella aveva amato, che adorava ancora in segreto. Quando, spinta da sua madre che non si prendeva soggezione per farla filare davanti a sè colla minaccia di uno scappellotto, come una monelluccia, ella uscì dal salotto del conte De Morellas. Cirillo Arbat sapeva che sua sorella era cameriera in casa Markor, i ricchissimi americani, e che, due giorni dopo, essa stessa, Fifine, entrerebbe nella medesima casa come terza cameriera.

Non appena la porta fu richiusa dietro alle due donne, Cirillo, solo col conte, parlò immediatamente di ciò che lo con

Il riassunto del presidente cav. avv. Dusio.

Le responsabilità della Bonetti, di Linda Murri e di Carlo Secchi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 10 agosto.

L'interesse va rapidamente ed intensamente aumentando man mano che ci avviciniamo alla fine. Oggi moltissima gente nell'aula. Anche fuori vi è un pubblico immenso che si affolla nella via, ed attende, non si sa che cosa.

L'aula ha un aspetto imponente: il banco degli avvocati di difesa e di parte civile sono al completo; la nostra tribuna rigurgita, come parecchie volte durante il processo. I posti riservati sono pure al completo. Nella gabbia gli imputati mantengono il loro solito contegno: solo Linda Murri appare più eccitata. Essa è circondata dai suoi avvocati, e tratto tratto scoppia in singhiozzi.

Con puntualità esemplare il presidente, alle 9, continua il suo sereno riassunto:

« Continuiamo nel doloroso cammino. Ieri ho dimenticato due circostanze. Una si riferisce a Naldi; ed è il tentato suicidio. Naldi disse che attentò ai suoi giorni pel dolore di vedersi non proclamata la sua innocenza. L'Accusa invece dice che il tentato suicidio avvenne per disperazione di vedere che non c'era rimedio per la sua salvezza. Altra circostanza che dimenticai è quella della ferita al braccio di Tullio. Il perito Grizzi escluse che questa ferita potesse essere stata fatta nel modo col quale lo descrisse Tullio Murri. Tullio disse che volle farla medicare da Dagnini, ma questi non volle nemmeno vederla, cosicchè Tullio se la fece curare poi dal dottore austriaco Michaick. I periti a difesa invece dicono che anche in una colluttazione si poteva riportare una ferita uguale a quella di Tullio.

« Ed ora passiamo alla seconda parte. Voi ricordate che Secchi frequentava la casa Murri e rammentate pure che sorse una simpatia tra Linda e Secchi, simpatia che causò per rimostranza dei genitori Murri. Nel 1892 Linda andò sposa a Cesco, e per i primi anni ne i rapporti non erano ottimi tra i coniugi, erano però buoni come nella generalità dei matrimoni. Nel 1897 Bonmartini volle addottorarsi in medicina. Nel 1898 incominciarono i primi dissapori, come appare dalle lettere della stessa signora Giuseppina Murri.

« Nel luglio 1898 cessarono i coniugi di avere rapporti intimi tra loro, come si apprende dal Memoriale. Nel settembre 1898 avvenne il riavvicinamento tra Linda e Secchi, come risulta dalle lettere di Secchi e da un mediocrissimo cui Secchi fece incidere la data del 27 settembre 1898. Nel febbraio 1899 andò Linda a San Remo, e Secchi si recò per due giorni sulla, ma solo visitò la contessa. Nel 1899 Linda propose il divorzio o la separazione fra i coniugi, separazione che avvenne infatti nell'ottobre 1899.

« Fino al 1898 le lettere di Linda erano sentite ed affettuose. Nel 1900 andò la contessa a San Marcello Pistoiese, dove Secchi abitava in un altro villino.

« Nel 1901, ritornati a San Marcello, due amanti abitarono lo stesso villino e pranzarono alla stessa tavola.

« Nel 1902 Bonmartini prese la laurea, e poi ritornò a Roma, dove i Murri e Teodolinda volevano si fermassero, come appare dall'episodio del prof. Rossoni.

« Bonmartini non volle restare a Roma, e tornò a Bologna e poi a Padova. Si tentò una conciliazione, che fallì. Allora si fecero trattative da ambi i coniugi per avere presso di loro i figliuoli. Intanto un bambino divenne ammalato, e per mezzo di Corrosato, che credeva la contessa fosse ancora pura, s'iniziarono trattative per la conciliazione. Le pratiche ebbero successo prontissimo, e la riunione avvenne.

« Il P. M. crede che la contessa, dopo aver ascoltato Corrosato per la conciliazione, lo avesse invitato a far credere a Bonmartini essere stato egli il proponente di questa riunione. La difesa invece dice che, come appare dalla lettera stessa di Bonmartini, fu Corrosato stesso che ebbe l'iniziativa di fare lui la proposta a suo nome, per non urtare Bonmartini. Viene quindi il viaggio in Isvizzera della contessa, di Secchi e di Tina. Il 13 agosto 1902 andò a Venezia Tullio. Dal 17 agosto fino al 19 agosto 1902 la contessa è a Bologna in casa di Tina Borghi.

« Il 19 la contessa parte per Rimini; il 23 ritorna a Bologna nella sua casa di via Mazzini; il 26 ha luogo il convegno di Venezia fra Tullio, Linda e la Bonetti; il 28 la strage. Da ciò l'Accusa deduce che la contessa e Secchi determinarono il delitto: determinare vuol dire scrivere una persona al delitto; e la determinazione si comprende nella frase: *mente e braccio*.

Gli elementi d'accusa e di difesa circa Linda e Secchi.

« Quali sono gli elementi d'accusa?

« Nei rapporti di Secchi si invoca: 1.o adulterio; 2.o il curaro; 3.o l'imprestito a Tullio delle 3000 lire; 4.o la corrispondenza.

« Per Linda, altri quasi di Secchi, s'invocano: le chiari, i telegrammi, il colloquio a Venezia, il contegno prima e dopo il delitto.

Il curaro. — Di questo veleno se ne parlò la prima volta il 28 giugno 1903. Fu il Naldi che disse che Tullio aveva portato nell'alloggio di via Mazzini la siringa, le pallina, il curaro ed altri veleni. Tullio Murri allora confessò avere il curaro, ma averlo preso in casa. Interrogato Secchi, ammise avere il curaro, ma che non toccava lui spiegare il come Tullio ne fosse in possesso. Si riservava di parlare su questo elemento al pubblico dibattimento.

« Furono sequestrati in casa Secchi soluzioni di curaro, e Secchi, arrestato, raccontò allora la richiesta di Tullio, il colloquio discussivo avuto con lui, durante il quale notò il contrasto tra la gravità della lettera di Tullio e l'aspetto spensierato di Tullio stesso, l'esperimento fatto per dimostrare la difficoltà di esecuzione del pazzesco progetto di Tullo, l'avviso dato alla contessa di sorvegliare il fratello perchè non facesse qualche corbelleria.

« Fu sentito Tullio Murri, e disse che per i dolori della sorella si rivolse a Secchi per chiedere consigli a fine di salvarle la vita. Quindi i discorsi sul entrare col Secchi furono occasionali. Riferì a Secchi sul viaggio di Darmstadt, disse che fu un viaggio di diporto.

« Furono sentiti testimoni, e il dott. Facini, che al dire di Secchi avrebbe ricevuto le sue confidenze, disse che effettivamente Secchi gli narrò le pratiche di Tullio, e gli ricordò l'episodio della sonnambula germanica e le frasi attribuite al prof. Murri.

« Secchi nega di aver saputo da Tullio quelle frasi, che invece dice avere sentito da altri.

« Fu sentita anche la Tina Borghi. Sulle prime non disse nulla, ma, dopo il sequestro di una lettera di Secchi, raccontò che, avvenuta la riunione, sentì da Linda e dalla Bonetti discorsi sul modo di sbarazzarsi del conte: narrò della proposta fatta a lei di andare a Milano a prendere la medicina, dei tentati avvelenamenti, dei progetti della Bonetti, del viaggio in Isvizzera, durante il quale la contessa eccitava Secchi ad andare a prendere il curaro, delle riluttanze di Secchi, dell'esperimento sull'agnello, dei progetti per l'esecuzione della lotta, della consegna del curaro, ecc.

« Questa deposizione fu contestata a Carlo Secchi, il quale rispose che in sostanza quello che diceva la Tina era verità, e solo non ricordava l'episodio della proposta del viaggio a Milano; e che credette una vanteria della Bonetti i discorsi sui tentativi di avvelenamento, vanteria fatta per vedere se egli si decideva a dare qualche mezzo più utile al delittuoso scopo.

« Linda contestò che il viaggio a Darmstadt avesse uno scopo delittuoso, e contestò aspetto dei progetti del fratello. Nel confronto con Tina finì per dire che quei tali discorsi sul modo di avvelenare il marito furono fatti per stizza, e non come di cosa veramente avvenuta. Dati questi elementi di istruttoria l'accusa ha ritenuto che contro Linda si potesse ritenere che essa macchinasse il progetto di sbarazzarsi del marito col veleno.

« All'udienza Secchi non fu più esplicito come in istruttoria. E la parola in sostanza, dissero Secchi e un suo difensore, fu stata un intercalare del giudice istruttore. Ma ricordaferi che Secchi escludeva alcuni fatti detti da Tina; il che dimostra che gli altri erano veri. Così ragiona l'accusa privata e pubblica, e perciò Tina Borghi, secondo l'accusa, ha detto la verità.

« L'accusa ricorda ancora che Secchi non negò che Linda lo avesse avvertito della lettera del fratello, e ne deduce perciò che Linda doveva sapere la richiesta del curaro. E allora si capisce ciò che Tina Borghi disse, che cioè la contessa insistette per il viaggio a Darmstadt per prendere il curaro.

La deposizione di Tina.

« L'Accusa dice che Secchi, uomo intelligente, non poteva in istruttoria dire cose che non voleva dire, e che Tina Borghi era confidente di Secchi e di Linda, e quindi è impossibile che i discorsi di avvelenamento, amorosi da Secchi e da Tina, non siano veri.

« Tina Borghi narrò i progetti della Bonetti. E anche questo fu contestato alla Linda, la quale asserì avessero quei progetti una base seria.

« E allora l'Accusa, richiamando queste indecise contestazioni degli accusati, ne deduce la conferma delle confessioni di Tina e della ammissione di Secchi, che hanno anche il corollario evidente dei fatti, perchè il viaggio a Darmstadt avvenne, e si compiè effettivamente il curaro, ed il curaro compare fino agli estremi momenti del delitto.

« Che cosa è il curaro? È fatta una lunga discussione tra avvocati e periti. Il succo della discussione è che il curaro è un potente veleno, ma non sempre maneggiabile. Tre o quattro milligrammi di curaro d'efficacia provata produssero la morte di un chilogramma di carne.

« Però, non potendosi fare esperimenti su uomini, non si può determinare precisamente la dose per ottenere la morte d'una creatura umana. Si crede però nei trattati di farmacologia e di tossicologia che occorrano da 40 a 50 centigrammi. I periti convennero che non tutti i veleni producono gli stessi effetti su tutti gli animali e non esservi proporzione coordinata tra il peso del corpo e la dose del curaro. Ma però dissero che poteva riconoscersi che per uccidere un uomo occorrono da 40 a 50 centigrammi sciolti in altrettanto veicolo.

« Interrogati in linea generale sulla facilità di esecuzione del progetto di avvelenamento per mezzo del curaro, i periti hanno risposto che era un progetto pazzesco, occorrendo molte iniezioni e l'immobilità dell'individuo.

« Secondo la difesa, le punture avrebbero lasciato segni sul cadavere, che però sparivano colla putrefazione, e solo il curaro lascierà traccie nel cane; ma la ricerca di queste tracce è difficile ed occorrerà sapere già essere stato somministrato il curaro per trovarne le tracce.

« L'accusa invece dice che il progetto era attuabilissimo nel caso specifico, perchè i progettanti avevano preso la precauzione per rendere immobile la vittima col colpo delle pallina al capo. Ed era stato scelto un uomo pratico come Naldi. E l'accusa dice che se Secchi voleva dissuadere Tullio dal suo proposito, provvedeva più efficacemente allo scopo non consegnando, anzichè consegnare il curaro.

« E come mai, credendo che Tullio non se ne servisse, diede avvertimenti a Tullio stesso per rendere utilizzabile la soluzione, che così come era stata rimessa non era utilizzabile?

« Ciò si domanderà la pubblica accusa. E credo di non aver avuta risposta.

« Ma un altro punto che si invoca contro Linda Murri e contro Secchi è la consegna delle tremila lire.

« L'Accusa dice che Tullio offrì tremila lire a Naldi; dunque Tullio aveva bisogno di denaro. Ora, proprio il 18 agosto 1902, venne da Linda scritto a Tullio che Secchi somministrava una somma di L. 3000. L'Accusa dice: « Ecco il prezzo del sicario. Ecco un nuovo legame tra Secchi e Teodolinda Murri e Tullio.

« Interrogato, Secchi prima disse in modo non chiaro che non aveva avuti rapporti con Tullio che per la *Squilla*, e poi più tardi ammise d'aver dato a Tullio 3000 lire, ma in imprestito.

« Non andò d'accordo però con Tullio sull'entità della cambiale, che Secchi disse avergli Tullio rilasciata. Secchi si contraddisse sul modo col quale il denaro fu consegnato e sul modo col quale fu distratta la cambiale.

« Si disse dall'Accusa che Tullio non aveva urgenza di denaro per dissesti finanziari; quindi non bisogno di prestito. E perciò, poichè quel denaro servì per pagare il sicario, esso forma elemento di accusa contro Linda e Secchi.

« Contro costoro sta ancora una seconda accusa: la corrispondenza, sia riguardo all'episodio del curaro, sia riguardo al prestito.

« Il 2 agosto c'è un primo telegramma della contessa a Secchi: « Senza lettera disperata; ultimo notizie ridata vita »; poi c'è un biglietto di Tullio: « Spero martedì sarò a Venezia »; altro biglietto di Tullio a Naldi sul stesso argomento. Il 7 agosto la Borghi chiama alla contessa gli ordini per Carolina (Secchi). L'8 agosto vi è un telegramma di Secchi a Linda: « Grato, devoto, non scrimi temendo disgusti. Non ricevetti da Rimini ». Il 9 agosto un telegramma di Secchi a Tullio, avvertendolo che era a Castiglion de' Pepoli.

« Seguono poi altri telegrammi tra Secchi e Tullio, ed un biglietto di Tullio che si dice costretto a rinviare la gita a Venezia.

« L'Accusa si stupisce che di questa corrispondenza non ci sia stato più niente, e solo sopravvivano i telegrammi, perchè lo Stato conserva le striscie.

« E questi telegrammi lasciavano comprendere che vi doveva essere una corrispondenza nutrita fra tutti gli accusati. Ma anche le tracce, dice l'Accusa, sono gravemente sospette, perchè questa corrispondenza non fu mai così rapida.

Un vivace incidente.

Avv. Caviglia. — Questi sono argomenti nuovi.....

Berenini. — Ma questa è una nuova requisitoria!

Linda. — Ci scriveranno tutti i giorni.

Altobelli. — Io richiamerei l'apertura del dibattimento per dimostrare quanti argomenti nuovi ella ha detti. Ne ho un foglio pieno. E' la prima volta che ciò succede in Italia.

Presidente (energico, pronto). — E' la prima volta che succede che si voglia intimidire il presidente. *(Vive impressioni)*

Altobelli. — Ma che intimidire. Siamo sempre stati zitti, e avremmo continuato a rimanere se non sentissimo da lei nuovi argomenti che il P. M. ha mai detto.

Presidente. — Io faccio il mio dovere; e ricordo gli argomenti dell'accusa. E null'altro.

Linda. — Lo ripeto che si scriveranno tutti i giorni, e quando eravamo lontani ci telegrafavano.

Presidente. — Un altro documento che la parte d'accusa porta contro Linda è il biglietto S.

Il presidente fa rammostrare il biglietto ai signori giurati.

Caviglia. — Questa è una vera nuova istruttoria.

Presidente. — Fo il mio dovere.

Altobelli. — Voglio che si metta a verbale che alla durante il riassunto ha fatto vedere il biglietto S. ai signori giurati.

Presidente. — Cancelliere, faccia pure.

Un avvocato. — Questo riassunto è più lungo d'un'arringa.

Presidente. — Come posso fare diversamente? Loro hanno parlato per due mesi.

Altobelli. — Già; il processo Palizzolo è durato assai di più; eppure il presidente se ne cavò in meno di due giorni.

Continua il riassunto.

Presidente. — Io non so, nè posso, nè debbo, nè voglio fare diversamente.

Nota che questo biglietto S. ha la scrittura alterata solo nell'indirizzo. Fu interrogata su questo biglietto la contessa, la quale diede più versioni. Prima d'una passioncella amorosa di Tullio; poi disse che si riferiva a Sant'Elpidio, ma poi non diede altra spiegazione, temendo che involontarie contraddizioni potessero essere messe a carico come indizii di accusa.

« Il P. M. dice che questo biglietto vuole riferirsi al veleno, per la parola *medicina*, o 12 iniziale S. a Secchi; è l'iniziale colla quale nelle lettere di casa Murri si indicava il Secchi.

Callisano. — Pregherei si desse ai giurati le lettere riguardanti l'episodio amoroso di Tullio.

Presidente. — Lo farò; ma ora non ho ancora trattata la parte difensionale. L'Accusa si domanda come Tullio potesse sapere che il cognato arrivasse il 28 agosto, alle 18,7. E crede che il preannunzio sia stato stabilito nel convegno di Venezia, che la Difesa disse di Piombières. »

Marello. — No: è l'Accusa che disse così.

Presidente. — Sì, il P. M.: è vero. Dunque l'Accusa dice che prima i coniugi Bonmartini avevano deciso di partire insieme il 27 agosto da Venezia per la Svizzera. Linda disse che aveva scritto alla Bonetti avvertendola di trovarsi a Milano, partendo da Bologna con un treno *omnibus*.

« Dunque il giorno 26 o 27 era nel programma che tutta la famiglia lasciasse Venezia per la Svizzera. Se il telegramma alla Bonetti fu spedito alle ore 16,35 del 27 e in esso si confermava quel programma, come allora Tullio poteva dire nel Memoriale che il 28 a Bologna sapeva che il cognato sarebbe arrivato a Bologna il 28, e la sera del 27 ripartirlo a Naldi?

« L'Accusa crede dunque che nel convegno di Venezia si combinò di far mandare da Linda il marito a Bologna non appena avesse potuto, e il giorno preciso dell'arrivo sarebbe stato segnalato da Linda a Tullio e alla Boretti. La contessa dice che il programma del viaggio in Isvizzera fu mutato alla sera del 27 a pranzo, per fare cosa grata ai bambini, e si rinviò la partenza della famiglia al 30. Perciò sarebbe spiegabile il telegramma delle ore 16,35 del 27 alla Bonetti, perchè allora non si era ancora mutato il programma.

« Ma l'Accusa ricorda la lettera di Bonmartini al Cosma del 26 sera, dove dice che si fermerebbe a Venezia fino al 28. Dunque, dice l'Accusa, non è vero che si sia mutato il programma al 27 sera; e allora il telegramma alla Bonetti non significa quello che gli vorrebbe far significare la contessa, ma bensì significa la segnalazione dell'arrivo del conte, confermante il progetto del convegno in Piombières.

« Il telegramma non fu significato normale dopo che è accertato che il programma fu mutato al 28: ma però lasciarebbe capire come avesse ragione nel suo Memoriale Tullio, che diceva come il 26 sera sapeva già che il 28 il cognato sarebbe arrivato a Bologna.

« La pubblica accusa collega poi questo telegramma con quello del 23 per obiezione nero. E' certo — dice l'accusa — che il 24 Tullio doveva fare brutti passi verso Bonmartini, tanto che la Bonetti lo fece allontanare da Bologna. La Rosa Bonetti aveva già preso prima a Venezia le chiavi dell'alloggio; e si sapeva che il 24 doveva arrivare il conte a Bologna, perchè la contessa aveva annunziato al segretario della casa Bisteghi che il conte sarebbe arrivato il 24, onde pagare il fitto.

« Però il telegramma avrebbe confermato questo arrivo. Tant'è vero, dice l'Accusa, che quanto in esso si chiede circa l'abito non fu mai fatto dalla Bonetti; quindi il telegramma non avrebbe avuto uno scopo apparente. Esso era dunque segnalatore: il delitto, per esso, ritardò di quattro giorni: per quattro giorni solo fu ancora risparmiata la vita di Francesco Bonmartini.

« Altra accusa contro Linda è il suo contegno, come querelante, dopo scoperto l'assassinio del marito. Quel contegno fu sospetto all'Accusa, perchè Linda assecondò Tullio nel cercare del furto, dando un valore eccessivo ai gioielli che questi aveva rubati ed alla somma di denaro che il conte doveva aver in tasca, mentre essa sapeva, come si apprende da rivelazioni di Riccardo Murri, che uno di quei gioielli era falso. Così la contessa colorirà la mise in scène perpetrata dal fratello.

Le chiavi.

« Anche la circostanza delle chiavi fu punto di discussione grave. Voi ricordate che fu stabilito in modo esattissimo che le chiavi della serratura di sicurezza erano quattro. Le chiavi poi della serratura ordinaria pare fossero due o tre; ma il numero preciso di questo ultimo non fu potuto accertare. Quindi il ragionamento delle parti si rivolse solo sulle chiavi di sicurezza. Una di queste chiavi fu trovata nel baule che da Venezia fu spedito in Isvizzera, prima che la notizia della morte del conte fosse comunicata alla contessa; un'altra fu trovata nel mazzo di chiavi, che si rinvenne insanguinato nella stanza del conte.

« La terza chiave fu trovata in casa dei Murri, ed era stata portata da Linda Murri, quando da Venezia venne a Bologna dopo la notizia del delitto.

« La quarta chiave fu trovata in un cassetto di un canterano nell'alloggio di Bonmartini. La contessa disse che questa poteva averla lasciata lei. Interrogato Tullio come fosse potuto entrare nell'alloggio, disse che si era fatto fare tanto la chiave ordinaria a doppia mandata, come quella di sicurezza. Ma il Dalla e il fabbro esclusero che Tullio avesse fatto fare quelle chiavi. Ed allora come Tullio entrò nell'alloggio Bonmartini? La Rosa Bonetti intanto parlò d'un pacco postale che conteneva chiavi, che poi vennero restituite alla contessa. Ma poi si smentì.

« Però effettivamente risultò che un pacco nei giorni seguenti il delitto fu spedito alla contessa, colla dichiara: « Contenente medicinali solidi, », e che lettere e telegrammi avvertivano dell'invio di questo pacco di *cascara sagrada*, e si trovò una lettera di Linda, ringraziante per l'invio di quel medicinale.

« Il P. M. crede invece che il pacco contenesse le chiavi, perchè Tullio disse di aver preso la *cascara sagrada* in casa di suo padre, mentre nella perquisizione in casa Murri non si trovò *cascara sagrada*; d'altronde Linda aveva avuto poco prima un litro di *cascara sagrada* da Secchi. E d'altronde se Linda aveva tutte le chiavi, era evidente che una la era stata restituita, e l'unica che potesse essere restituita delle quattro chiavi era appunto quella che fu trovata a Venezia, perchè, delle altre tre, una fu trovata in un baule a Isvizzera, e le altre due nell'alloggio Bonmartini. Perciò è presumibile che quel pacco contenesse appunto la chiave che si restituiva.

« Tullio disse poi di avere messa lui la chiave, di cui era in possesso nel canterano di Bonmartini. Ma il P. M. nota che ciò non fu mai detto in istruttoria, dove invece parlò sempre di chiavi. Perciò il fatto delle chiavi stringe Linda e Tullio in un nuovo legame delittuoso, perchè Linda avrebbe dovuto restare molto meravigliata di vedersi restituire una chiave, che essa non aveva mai consegnata, e del cui furto, come Linda disse, non si era accorta.

« Ora dovrei esporvi le ragioni della difesa, ma l'ora è tarda (sono le 11,30) e rinvio l'udienza ad oggi.

Udienza pom. del 10 agosto.

La folla cresce: è ansiosa, nervosissima; si pigia in ogni cantuccio della sala: le signore, i gaie toilette, sono in prima fila. Domani gli ingressi saranno limitati. Ormai è certo che il verdetto si avrà domani, nel pomeriggio, perchè il presidente rinvierà l'udienza a domani, alle ore 11.

Dopo avere esposte le ultime osservazioni sul modo col quale dovrà avvenire la votazione, il presidente farà ritirare i giurati. Così il verdetto facilmente uscirà verso le 15 o le 15,30. Sono state prese misure eccezionali di polizia, e le adiacenze del palazzo di giustizia saranno tenute sgombre dal pubblico.

Mentre si attende che si apra l'udienza, Linda e Tullio conversano tra loro animatamente, gesticolando.

La Corte entra alle ore 13,10.

Il *presidente* subito imprende a dire:

— Questa mattina, come avete sentito da uno dei difensori, ho fatto una nuova requisitoria. Ed era vero, perchè doveva riassumere gli argomenti di accusa: ma oggi la cosa cambia, perchè deve ricordarvi tutte le difese. Come io credo di non essere venuto meno stamane al mio dovere, così non credo di mancare al mio dovere nel ricordare gli argomenti di difesa.

L'esperimento dell'agnello.

« I difensori del Secchi sostengo, a proposito del curaro, a dire essere impossibile trarre argomento di colpevolezza contro Secchi, il quale aveva cercato ogni modo di dissuadere Tullio Murri. L'esperimento dell'agnello era stato fatto per dimostrare le difficoltà per fare iniezioni ad un mite animale; da ciò si doveva dedurre quali e quanto fossero le difficoltà per un uomo giovane, forte, medico.

Si disse ancora che Secchi fu a prendere a Darmstadt il curaro, perchè egli ne abbisognava pei suoi esperimenti, e tutti specialisti confermarono l'uso del curaro negli studi che Secchi faceva.

« Ed era andato Secchi in persona a prendere la droga e aveva dato nome ed indirizzo. Si era preoccupato di avviare la contessa delle intenzioni cattivo del fratello.

« Il modo col quale egli diede il veleno e la siringa, poco capaci, dimostrano, dice la difesa, vere le intenzioni di Secchi di non assecondare Tullio Murri.

« Bisognava usare almeno cinque volte la siringa, perchè bisognava usare 50 grammi di liquido per uccidere un uomo, e la siringa conteneva 10 grammi. Era cosa quasi impossibile ridurre poi il Bonmartini nelle condizioni da non opporre resistenza alcuna, non bisognando dare peso, secondo la difesa, al progetto di dare un colpo sulla testa del conte coi pallini. Le punture del resto lasciano traccie sul corpo, come tracce sul corpo lasciava il veleno cercando un alcaloide. Secchi aveva notato le parole di Tullio, che si era dimostrato sconfortato dal risultato dell'esperimento, parole che ripetè a Tina Borghi quando questa gli comunicò la frase del curaro.

« Secchi dunque non fu certamente un istigatore, perchè fu lui il cercato; non favorì poi le sinistre intenzioni di Tullio; fece l'esperimento per dimostrare le difficoltà; diede il curaro perchè voleva far convinto Tullio che la sostanza non gli serviva; e la diede nella speranza che non l'avrebbe usato. Quanto alla lettera di arrivo di Linda, nella quale avvertiva Secchi che avrebbe ricevuto una lettera da Tullio, Secchi dice che due furono le lettere ricevute da Tullio Murri: una in cui lo si richiedeva del suo aiuto per sopprimere Bonmartini, l'altra in cui Tullio lo richiedeva di aiuti per la *Squilla*. Questa seconda sarebbe stata segnalata da Linda al Secchi, desiderando Linda che si stabilissero buoni rapporti fra Tullio e Secchi, nella speranza che questi avrebbe anche dato al fratello buoni consigli.

La Difesa e Tina Borghi.

La Linda Murri spiega poi quanto asserito in istruttoria di fronte a Tina Borghi; che cioè questa in sostanza avera detto la verità, che la parola in sostanza significherebbe qualche circostanza vera, ma di quello innocenti, non di quelle riferentesi al delitto. Linda disse inoltre avere in parte smentito quanto diceva Tina, perchè accusata da un lungo interrogatorio, si trovò dinanzi improvvisamente accusatrice questa donna che credeva sua amica, come lo era stata durante la sua relazione con Secchi, e perchè credeva che Tina così deponesse per salvare Secchi. Siccome Linda allora voleva aiutare bene a Secchi, non negò recisamente, nè recisamente ammise per non compromettere Secchi.

« I difensori di Secchi trascurarono alquanto Tina Borghi, non parlando quasi di essa; invece molto di essa parlò la Difesa di Linda, la quale disse che Tina era una falsa testimonia, e doverla il P. M. farla arrestare e come teste falsa, e come complice. I difensori di Linda sostennero che vi sono due Tine: una ausiliatrice degli amori fra Secchi e Linda, e che si mantenne tale fino a quando Secchi non fu in pericolo; poi una Tina che temeva per sè, perchè, secondo la Difesa, la Tina avrebbe dovuto essere stata accusata anch'essa per l'affare del curaro, e che cercava gratitudine ed altro per favorire Secchi.

« Dissero perciò i difensori di Linda che falsi erano i pretesi discorsi della Bonetti e della contessa, e quelli pel viaggio di Darmstadt.

« Voi avete sentito quanto disse Tina Borghi in istruttoria quanto in udienza, le contestazioni e il contegno di Secchi, le dichiarazioni del Pubblico Ministero, il quale affermò non potersi dire falsa la testa Tina, perchè moltissime circostanze da lei confessate, o negate da altri recisamente, risultarono poi vere, come l'esperimento dell'agnello, il viaggio a Darmstadt, l'abbruciamento della corrispondenza amorosa per parte del Dalla, il quale, appena arrestato, negò di averla bruciata, e solo dopo parecchio tempo, in confronto della Tina, dovette poi ammettere che essa aveva detto il vero. Dunque l'Accusa da tutte queste circostanze di fatto deduce che Tina abbia detto il vero.

« La Difesa disse sempre più falsa Tina Borghi quando si presentò per la seconda volta all'udienza, anche per l'apparato con cui si presentava. Fu smentita da prova documentata che essa fosse venuta via dalla Svizzera.

« Parve strana la lettera a me mandata nella quale si diceva che Linda, quando tornò a Bologna in casa Secchi, trovò fuori una bettolina di curaro, e fece con Secchi parecchi discorsi, narrando l'inutilità dei tentativi di lotta fatti a Venezia; quando Tullio doveva gettare il conte sul sofà, Linda era pronta colla siringa del curaro e la Bonetti con un tovagliuolo per imbavagliare il conte.

« Il P. M. disse che questi tentativi furono effettivamente fatti, e che il conte non li notò nel diario per la semplicissima ragione che non vide le due donne appostate colla siringa e col tovagliuolo, ed era lungi dal pensare ad un tentativo di delitto. Perciò se avesse avuto un minimo dubbio, non solo non avrebbe annotato quella circostanza sul memoriale, ma avrebbe fatto la sua brava denuncia, e non avrebbe rimesso un minuto in casa colla moglie.

« Invece la difesa dice che Tullio descrisse una vera scena di lotta con le due donne pronte per uccidere il conte. Dunque questi avrebbe dovuto accorgersi, e non essendosene accorto, la scena non è vera.

« Secondo i difensori di Secchi, non contrastati dalla pubblica e privata accusa, non si può parlare di correità di Secchi, nel senso che non lui fu a spingere Tullio, ma Tullio a cercare di Secchi pel fatto del curaro; poi non si può parlare di responsabilità, perchè la complicità non esisterebbe se i mezzi per uccidere Bonmartini non furono quelli usati dall'autore principale.

Le 3000 lire di Secchi.

« Sul punto delle 3000 lire i difensori di Secchi e Teodolinda Murri osservarono che questa rimessione di denaro non aveva importanza, nè bastava il sospetto che a questo denaro appartenessero 1500 lire date da Tullio a Naldi, e che, in ogni modo, Linda e Secchi ispirassero allo scopo; aggiungevano mancare la prova: nè il P. M. avere data la prova della sua ipotesi. Osservarono che Secchi parlò solo di prestito, e così Tullio, Linda e Tina Borghi. Non si imprestano denari per delitto; ma si danno. Osservarono ancora che, parlando Secchi e Tullio di cambiali lacerate, davano la prova tentarsi di prestito. Chè se così non fosse stato, non si sarebbero fatte fare pubbliche ricerche di denaro da Naldi; ma lo avrebbe potuto dare Secchi. Realmente Tullio aveva una scadenza di 600 lire, che fu pagata. Non è vero però quanto disse un difensore di Linda che Tullio avesse 18,000 lire di effetti, perchè Tullio stesso ammise di averne solo per 3000 lire.

Caviglia. — Ho detto che erano effetti maturati fra ottobre 1901 e giugno 1902.

Presidente. — Tullio disse che voleva andare in Germania, come apparirebbe dalla lettera di Tullio al dott. Flora. Quindi, secondo la Difesa, questo affare del denaro non avrebbe importanza alcuna, e Secchi era lietissimo di anticipare il denaro a Tullio per far piacere a Linda, nella speranza che Tullio, andando in Germania, dimenticasse l'esperimento e i tristi propositi.

« In quanto alle corrispondenze, dissero i difensori che, considerate in sè e non in combinazione al delitto, non avrebbero alcunchè di speciale.

« Così si comprenderebbe il telegramma 4 agosto, perchè Linda era disperata che Secchi ritornasse in Germania.

« Le lettere poi furono fatte distruggere perchè era umana, dice la Difesa, che si distruggesse tutta la corrispondenza fra i due amanti.

« La cartolina di Tina: « *Carolina attende ordini* », riguardava il convegno sincero in casa Secchi. Come altri telegrammi di Tullio a Secchi riguardavano la *Squilla*. »

Fabbri. — No: il prestito.

Presidente. — Bene il prestito, e non avevano nessuna importanza, e perciò nessuna relazione col delitto.

« Venendo poi alla gita a Venezia, niente di speciale, perchè già da giugno Tullio l'aveva annunciata al cognato. E solo per coincidenza si andò a Venezia dopo il 13 agosto, giorno dell'esperimento sull'agnello col curaro.

I telegrammi e le lettere.

« Spiegabilissimi poi i telegrammi e le lettere scambiate tra Tullio e Linda, preannunzianti l'andata di Tullio a Venezia. Le lettere si raccomandavano perchè già erano nati i contrasti in famiglia, e i telegrammi si firmavano a falso nome, perchè non cadessero nelle mani di Bonmartini. Così insorgevano le difese contro l'interpretazione del P. M. al biglietto S., perchè questo innocentissimo biglietto riguardava una passione di Tullio per una signora, che fu già capite di casa Murri. Ricordavano che le lettere, che si trovavano in atti, confermano l'esistenza di questa simpatia.

« Teodolinda Murri e Tullio non potevano dire tutta la verità per non portare inconvenienti nella famiglia della signora, per quanto inconvenienti non dovevano nascere, perchè la relazione non uscì mai dai limiti di una simpatia.

« L'alterazione della calligrafia dell'indirizzo si spiega col desiderio che esso non cadesse in mano della madre, o avesse certezza della simpatia di Tullio di cui sospettava. Questo biglietto non poteva riferirsi a Secchi, perchè Linda aveva avuto frequenti notizie dal Secchi stesso e da Tina Borghi.

« Io vi ho fatto vedere stamane il bigliettino: mi potrete fare un giudizio sul suo contenuto. Io vi dico che è vero che contiene lettere contenenti notizie di questa simpatia, e c'è un nome di famiglia S.....: in quella lettera però il nome è scritto in disteso. »

Calisano. — Voglia dire anche le rivelazioni di Tullio al direttore delle carceri.

Presidente. — Ha ragione: me ne dimenticavo. Tullio disse al direttore delle carceri che non sapeva come rispondere pel biglietto, perchè temeva col silenzio di compromettere la sorella, e, parlando, la signora.

« E veniamo ai telegrammi che l'Accusa direbbe segnalatori. Dice la Difesa che non è vero che al 28 Bonmartini dovesse andare in Isvizzera, ma solo doveva accompagnare la famiglia a Milano, e poi proseguire per Bologna. Dice poi che il conte doveva andar a prendere la biancheria a Caverzere e provvedere al trasloco da Venezia.

« L'ing. Piccinati disse che al 28 il conte doveva trovarsi a Milano per acquistare i calorifori; ma però che non aveva dato per certo. Quindi il telegramma del 27 aveva una giustificazione, perchè la contessa doveva recarsi effettivamente il giorno 28 a Milano. E dicendo la Difesa che solo al 27 sera fu mutato il programma, anche per riguardo alla famiglia, il telegramma sarebbe veritiero, essendo stato spedito nel pomeriggio del 25.

« A proposito del valore dei gioielli, la Difesa dice che la contessa non sapeva affatto che i gioielli fossero falsi. In quanto alle chiavi, la Difesa dice che la contessa, forse in buona fede, deve averne messa una nel cassetto dell'alloggio Bonmartini; e pure a sua insaputa può essere benissimo che glie ne abbiano rubata un'altra. La Calsoni disse che il pacco sospettato dall'Accusa come veicolo della chiave di ritorno conteneva realmente cascara sagrada, e il P. M. non incriminò la teste, che deve ritenersi veritiera: d'altronde la chiave poteva essere stata restituita non nel pacco, ma a Venezia il 3 settembre, e la Bonetti disse che la chiave l'aveva rubata lei.

« A proposito della Rosina Bonetti dissero i difensori impossibile che la Tina avesse smentiti i suoi pretesi discorsi circa i tentativi di morte contro il conte Bonmartini, perchè essa non era in casa Bonmartini quando c'era la Bonetti..... D'altronde la malattia di Bonmartini, che si disse avvelenamento, durò pochissimo tempo, e la Difesa dice che l'episodio delle briciole non aveva alcun valore e Bonmartini se ne occupò solo in rapporto alla sua intestrigina.

Il contegno di Linda dopo il delitto.

« Si parlò pure del contegno della contessa dopo il 28. Il Pubblico Ministero osservava che questa nelle sue ricerche del marito non s'occupò mai di cercarlo presso i parenti e avvertire loro che il marito era andato a Bologna.

« La difesa invece disse che si rivolse alle persone che le potevano dare notizie. Non cercò presso la sua famiglia, perchè esistevano rapporti poco buoni col Bonmartini.

« Il suo contegno, secondo la difesa, escludeva la partecipazione al delitto; tanto è vero che pensava attivamente alla separazione, cercando di procacciarsi testimoni e preoccupandosi del modo di regolare la campagna in settembre in rapporto ai bambini.

Cinque minuti di riposo.

La causa e delinquere nei cinque accusati.

Ripresa l'udienza, il presidente dice: « Signori giurati, in base agli argomenti che vi ho ricordato, l'Accusa sostiene che tutti i cinque accusati sono colpevoli, e si domanda la causa che condusse contro a tanta strage.

« Il P. M. disse che una donna in una famiglia è l'astro benigno, se buono; se cattiva, è l'

La Difesa di Tullio.

« La Difesa disse che Tullio ebbe educazione inglese: è fantastico, generoso, buono, un po' impetuoso come colla Rusconi, ma sempre per amore della sorella. L'affetto suo per la sorella era morboso, ma comprensibile, perchè Linda ispirava in tutti grande affetto.

« Tullio d'altronde — dice la Difesa — non era un uomo normale. Il padre lo diceva scrittoriato, Bonmartini squilibrato, Finali esaltato, altri *abnorme*. Anche nel suo ritiro generalogico si trovano persone che possono spiegare l'ereditarietà di questa sua mentalità abnorme.

« Il delitto non è frutto di un pazzo conclamato, ma di un uomo men equilibrato di morte, cioè di un uomo a tal punto da dirlo in un vero stato patologico.

« Era ossesso, perchè, spinto dall'amore della sorella, ingrossava i mali di costei e le responsabilità di Bonmartini. Così ogni volta che la sorella era aggravata da mali fisici, egli si esaltava vieppiù, e si proponeva atti violenti di rappresaglia contro il cognato.

« Questo suo stato d'animo si inasprì per la mala riuscita della riunione, e al primo litigio fra la sorella e il cognato, manda la lettera a Socchi chiedendo il veleno. La lettera disperata della sorella del 23 agosto alla madre esalta Tullio, e dopo il convegno di Venezia il delitto si compie.

« Il perito d'accusa riconobbe Tullio entro un caratteristico, ma senza stigmate che legittimassero l'applicazione dell'articolo 46 o 47.

« E il modo col quale compì il delitto, e il modo con cui dopo si contenne, dimostra che i centri inibitori erano ancora buoni.

« Così la P. C. disse non esistere in Tullio i caratteri dell'ossessione, perchè l'ossesso deplora il delitto, cui è spinto da una forza ineluttabile; il che non fu pel Tullio. È difficilmente l'ossessionato colpisce una persona avversaria o odiata.

« Tullio architettò tranquillamente il delitto, e dopo sonare le voci più tristi contro Bonmartini, che sperava riconfermate all'udienza.

« Il perito a difesa, invece disse che, per i precedenti atavici di Tullio Murri, per le sue note somatiche, per le sue manifestazioni, per le testimonianze, lo si doveva ritenere un vero ossesso, cioè un invasato da un'idea fissa che saltuariamente gli attraversava il cervello.

Anche in questa parte della causa io non posso dire gran che. Voi avete sentito le ragioni dette dalle Parti; voi avete visto Tullio Murri; voi avete sentiti i testimoni; voi avete sentito gli interrogatorii; voi avete visto il contegno. Avete gli elementi da poter giudicare se egli è o no un infermo di mente o un semi-infermo di mente. Tullio Murri vi dichiarò ultimamente che prese una cantoniera e che la colpa è della sua testa, che non poteva mutarsi.

« Ricordatevi che la legge per applicare l'articolo 46 o 47 vuole che esista una vera infermità mentale, per stato patologico nel momento del delitto. Voi giudicherete se in tale stato era Tullio Murri.

La premeditazione.

« L'Accusa vuole che questi accusati abbiano agito per premeditazione. Io non voglio fare concorrenza alla discussione elevatissima fatta già da insigni giuristi.

« Ma la legge non vuole che diate una risposta giuridica sulla premeditazione, ma vi raccomanda al vostro buon senso, perchè somministi le circostanze che possono ammetterla od escluderla.

« I giuristi vi dicono che ci vuole il *frigido pacatoque animo*, la pravità del fine e l'agguato; ma voi dovete col buon senso cercare di persuadervi in proposito su questo problema. L'accusa dice che la premeditazione esiste, perchè il delitto avvenne la sera del 22, e dopo lungo agguato, e molti preparativi e molti progetti tra i due autori principali.

« Il concerto delittuoso era precostituito, tant'è vero che si portarono sul luogo molte armi e molti coltelli.

« I difensori invece dicono che bisognava non solo che il delitto fosse pensato prima, ma pensato a freddo animo, freddo animo che Tullio non aveva, come dimostra la scelta del sicario, le più armi e il progetto passato.

« Se voi siete convinti che l'ora del delitto è proprio la mezzanotte, allora voi escluderete le conseguenze in proposito alla premeditazione, conseguenza che io già vi dissi parlandovi dell'assenza del trasporto dell'ora.

« Se non vi è premeditazione nell'autore principale, dice la Difesa, tanto meno ancora nei correi.

Il verdetto per oggi.

« A questo punto sospende perchè tanto è fisico di domattina.

« Non mi piacerebbe che il verdetto si pronunziasse in ora notturna, per molte ragioni, anche per riguardo ai signori giurati che abitano fuori di Torino.

« Quindi ho pensato di provvedere in modo di finire in un'ora lecita ed onesta: fo proposta quindi ai signori giurati ed ai signori patroni di principiare, se a loro non dispiace, l'udienza alle ore 11, e alle 11,30, mi pittosto alle 11.

« I signori patroni ed i signori giurati potranno venire qui dopo avere pensato al loro *déjuner*; anzi, i patroni potranno farlo mentre i giurati sono ritirati.

« Così io farò la spiegazione dei quesiti, ed i signori giurati si ritireranno direttamente nella loro camera di deliberazione, senza essere disturbati, anche da coloro che portano cibi.

« Se i signori giurati, che hanno già fatto tanti sacrifizi, sono disposti a fare ancora quest'ultimo, e se i signori avvocati non hanno nulla ad osservare in contrario.... »

Avvocati in corr. — Nulla, assolutamente nulla.

Presidente. — Rimando allora l'udienza a domani mattina, alle 11, e l'udienza continuerà sino alla fine.

E' superfluo dire che, appena dato il verdetto e la sentenza, li faremo noti con un'edizione straordinaria.

CINI.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetto Piemontese* (97)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALUS

Assai timidamente, due o tre volte, ella tentò di dire una sua parola.

La prima volta, con verso infantile, gli passò le mani dinanzi agli occhi « per dissipare i suoi farfalloni neri ! »

Egli subito sorrise e si scostò.

Un'altra volta, ella gli disse vivamente:

— Survia! ma a che pensi tu dunque, amico mio?

Egli ebbe l'aria come di ridestarsi e diede un buffetto protettore a sua moglie.

La terza, quel mattino appunto, l'aveva sorpreso, sempre nella sala da pranzo, ove egli aveva detto che si ritirava a fare i suoi conti, colla testa fra le mani e l'attitudine così sconvolta, così pensosa, ch'ella non aveva osato rivolgergli la parola.

— Oh! mio Dio, mormorò ella fra sè, mi rebbe egli forse scontento di ci che abbiamo fatto?

Supposizione folle! Perchè, all'incontrario, egli saliva presso la culla, solo per aver inteso un vagito di Graziosa, e col viso tutto rischiarato contemplava la piccina, ed aveva le lagrime agli occhi, figurandosi che gli sorridesse.

Oh!.... quelle prime piccole smorfiette dei bimbi, colle quali essi vi ridestano il cuore per sempre!

Poi, siccome Claudino era imbarazzato per un suo problema di scuola, egli si trasse il monello sulle ginocchia, e si mise a cercare la soluzione con lui.

Tuttavia, nella pace del pomeriggio, i suoi lineamenti di nuovo si corrugarono, ben rivelando a sua moglie che una sofferenza intima lo torturava, una sofferenza che non rivelava....

Dieci volte si sedette al suo scrittoio, nella sala da pranzo, per fare i suoi conti — questa era un po' la sua mania — e dieci volte non vi rimase che cinque minuti, ripreso da un febbrile bisogno di moto..... E di nuovo si mise a passeggiare su e giù per la sala da pranzo, il corridoio, gli atri..... Poi saliva al primo piano, ridiscendeva in cucina, usciva nel giardino..... Ma di qui, come

e avesse avuto freddo, questo rude lupo di mare se ne ritornava subitamente in casa..... E per la prima volta sua moglie ebbe la sensazione che se si trattasse in essa fosse solo per non aver a che fare colle cose e colle persone del di fuori.

E siccome l'anima sua e quella del suo caro marito, certamente non facevano che un'anima sola, ebbe finalmente la divinazione di ciò che lo torturava. Oh! no, no, egli non lamentava ciò che aveva fatto, nè per Claudino, nè per Graziosa..... Egli si era dedicato interamente ad essi..... come pure anche a quella povera Caterina, con cui la vita era stata tanto malvagia.

Ma se tutti, al di fuori, dovevano ammirare la sua bontà, tutti *sperano* che quella bimba non era sangue loro, crudele ferita d'amor proprio..... E tutti non potevano non incominciare a non rendersi conto che non c'era mai stato un marito nella vita di Caterina..... poichè costei conservava sempre il suo nome di fanciulla, Caterina Varnier, ed era sotto questo nome che ella era impiegata all'Amministrazione delle poste.....

Francesca, donna che conosceva tutte le dolcezze e tutti i mezzi per appianare le difficoltà, aveva anche proposto che si lasciasse

intendere che Caterina, disgraziata, avesse dovuto divorziare e riprendere naturalmente il suo nome di fanciulla, senza aver menomamente demeritato, giacchè il suo figlio le era lasciato interamente.

Ma Caterina, risolutamente, aveva rifiutato ciò. E suo cognato, del resto, aveva dato questa ragione perentoria.....

— Sarebbe assurdo, poichè il piccino porta il nome di sua madre. E, dal momento che si fanno cose che sono fuori della legge, almeno bisogna farle bene, con una certa sicurezza.

Ma certamente era quello, per cui la fronte del suo diletto marito aveva una piega..... E contro ciò, che poteva ella? Amarlo ancora un po' di più, se fosse stato possibile? Non aver più l'aria di notare il suo corruccio? Distrarnelo dolcemente?

Ah! perchè gli uomini, si fanno essi di simili idee? Quale più semplice cosa, vivere nella propria felicità, stringendosi affettuosamente gli uni contro gli altri! Elia, purchè il suo Giorgio non si trovasse in mare le notti di tempesta, non aveva più nulla a chiedere a Dio, salvo la salute per tutti i suoi.

Ma la salute perfetta è pur rara sopra la terra!

Gugliemo II pretende fedeltà dai cattolici polacchi in nome di Leone XIII

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 14:

Guglielmo, dopo aver assistito ieri alle manovre delle truppe nei dintorni della città di Grossen, in Bosnania, tornò in città, acclamato dalle Autorità. Il borgomastro gli rivolse parole di benvenuto, alle quali l'Imperatore rispose, ringraziando cordialmente pel saluto rivoltogli. Poi espresse la sua gioia nel vedere che il lavoro intellettuale tedesco indica all'Imperatore il cammino che deve seguire. Dopo di aver detto che la fantasia facilmente eccitata dai ricordi storici può condurre a falsi concetti, dichiarò che ogni polacco cattolico può essere persuaso che la sua religione è rispettata dall'Imperatore, ma egli è obbligato ad avere lo stesso rispetto verso le altre confessioni. L'Imperatore soggiunse che ogni tedesco che vende i suoi diritti o i suoi possessi nei territori dell'est commette una cattiva azione verso la patria, la quale reclama invece che lo spirito germanico agisca nell'est.

Guglielmo ricordò infine un episodio relativo alla sua ultima visita a Leone XIII. « Quando il vecchio Papa — disse Guglielmo — mi disse addio, mi prese tutte e due le mani, e, quantunque fossi protestante, mi benedisse facendomi la seguente promessa: « Prometto a Vostra Maestà nel nome di tutti i vostri sudditi cattolici che essi saranno sempre fedeli all'Imperatore tedesco. » Spetta ora a voi, o signori del Clero, di realizzare le parole del vecchio Pontefice. »

L'Imperatore è partito ieri sera per Wilhelmshohe.

La partenza di Fortis dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19,20:

Stamane, alle 9, col direttissimo di Firenze, è diretto a Vallombrosa, è partito il presidente del Consiglio, accompagnato dal capo di gabinetto, comm. Palumbo-Cardella, dal capo-ufficio della stampa per l'interno, avv. Nappi, e da un medico. A salutarlo alla stazione erano i ministri Tittoni, Bianchi, Finocchiaro-Aprile, i sottosegretari di Stato, Marsengo-Bastia e Capece-Minutolo, i direttori generali comm. Leonardi e Doria, il consigliere delegato alla Prefettura pel prefetto, dal cavaliere Lutrario pel questore, dal capo-gabinetto del sottosegretario di Stato agli interni, cav. Rossi, e da tutti gli impiegati del suo gabinetto.

Fortis era di ottimo umore e parlò con tutti. Prima che il treno si mettesse in movimento, strinse ancora una volta la mano a Marsengo-Bastia, dicendo, rivolto ai ministri: « Parto tranquillo, perchè lascio al Ministero dell'interno l'ottimo Marsengo, persona competente, pratica, amata da tutti e che gode la mia piena fiducia. »

Fortis si tratterrà a Vallombrosa una quindicina di giorni.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,15:

La *Tribuna* dice che il ministro Bianchi, durante *l'assenza del comm. Fiorilli*, direttore generale delle Belle Arti, ha in animo di nominare una Giunta di tre membri, scelti fra i componenti la Direzione delle Belle Arti, per decidere di tutte le questioni più ardue. Questa Giunta si riunirebbe almeno due volte al mese.

— *I motivi del ricorso in Cassazione*, presentato il 27 corr. dai difensori di Nunzio Nasi insieme alla famosa procura, sono cinque, integralmente pubblicati dalla *Patria*, e si fondano sulla violazione degli articoli 36, 45, 61, 65, 47, 67 e 71 dello Statuto, 208 del Codice penale, 1, 5, 7, 12, 32 e 37 del regolamento giudiziario del Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, ed art. 423-4° del Codice di procedura penale.

— Secondo il *Giornale d'Italia*, la *Direzione generale delle ferrovie* sta studiando il modo di istituire fra Milano e Venezia una nuova coppia di treni diretti allo scopo di rendere possibile l'andata ed il ritorno nello stesso giorno.

— Il *Giornale d'Italia* dice che, mitigando le passate tariffe della Mediterranea e dell'Adriatica per le merci da esportarsi, dirette ai *porti di Genova, Livorno e Napoli*, provenienti da una stazione ferroviaria di Stato, godranno un ribasso del 15 per cento se il percorso è superiore ai 150 chilometri e del 25 per cento se superiore ai 200.

— *Il ricorso del capitano Ercolani* sarà discusso in Cassazione il 21 settembre.

— La *Capitale* dice che nel prossimo esercizio finanziario sarà aumentato *l'armamento del porto di Venezia*.

I ministri che inaugureranno l'Esposizione di Cuneo.

Convegno di deputati piemontesi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Il sottosegretario Facta è partito per Pinerolo e domenica si troverà a Cuneo per l'inaugurazione dell'Esposizione, alla quale saranno presenti anche i ministri Rava e Majorana.

Continua a parlarsi di un convegno di deputati piemontesi.

La Regina non assisterà alle grandi manovre.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Posso assicurarvi che, contrariamente alla notizia pubblicata, la Regina non accompagnerà il Re alle grandi manovre.

L'assegnazione della Coppa reale alla squadra vincitrice della prova del cannone si farà alla Maddalena.

Concorso Gori-Ferroni ad una borsa di studio per l'architettura.

La Società di esecutori di pie disposizioni in Siena apre il concorso ad un posto di perfezionamento nell'architettura, di fondazione della fu signora marchesa Gori Pannilini vedova Ferroni, da conferirsi in seguito ad esami presso la detta Società. Al vincitore è assegnata la somma di lire 800 al mese per anni sei.

Le domande di ammissione, redatte in carta bollata da cent. 60, devono essere presentate, corredate dai prescritti documenti, entro il 15 settembre p. v. alla sede dell'Opera suddetta. Le date degli esami saranno pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale*, e per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Direzione della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Torino.

Come è fuggito il tenore Bonci.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 16,10:

Tutti parlano della romanzesca fuga del celebre tenore Alessandro Bonci. Egli è un uomo sui trentott'anni, ammogliato, ed ha quattro figli. Ella è la signorina Nella Bertelli, diciannovenne, figlia del direttore dell'Osservatorio di Varlungo e industriale noticinio.

Le due famiglie da tempo facevano vita comune e così intima che le male lingue la attribuirano ad una pensione del Bonci per la signora Bertelli, bellissima signora, madre della fuggitiva. I Bonci ed i Bertelli avevano affittato il villino Gabbi a Vallombrosa per luglio ed agosto, quindi le due famiglie trascorsero quasi tutta la villeggiatura senza che alcuno si accorgesse di alcuna relazione colpevole.

Martedì dell'altra settimana, con un Fiat di 24 cavalli, il Bonci, la moglie, la signora Bertelli, la figlia ed il figlio si recarono ad una gita a Montecatini, Livorno e Viareggio e ritornarono a Firenze giovedì, tutti alla villa Bertelli, sul ridente Varlungo, dicendo alla portinaia che li sveglierebbe al mattino alle ore sei, perchè dovevano partire per Vallombrosa.

Il Bonci, intanto, dette ordine al *chauffeur* Ugo Panerai, che lo aspettasse la sera verso mezzanotte nel sobborgo di via Aretina. Verso mezzanotte e mezzo, lo *chauffeur*, assonnato, sentì svegliarsi dal Bonci che gli ordinò di partire per Bologna, poi per Ferrara e per Padova. Quivi i due fuggiaschi furono lasciati alla *Stella d'Oro*.

Il mattino del venerdì la portinaia si meravigliò di trovare lo porte della villa aperte, e svegliò la padrona. Fu allora che non fu più trovata la signorina. Si chiamò, si fecero ricerche nel giardino e nei dintorni, ma indarno, e presto si scoprì la terribile verità. I genitori della Bertelli, desolati, sono, come la signora Bonci, quasi pazzi dal dolore. I Bertelli andarono alla Questura a denunziare la fuga, credendo di trovare subito la figlia. Cercarono poi invano per due giorni il *chauffeur*, che, incontrato in tutto, giunse sabato, e si meravigliò assai di avere servito ad una fuga. Egli era da soli sei giorni al servizio del Bonci, e credeva che la signorina fosse nipote del tenore. Mai più egli potrà pensare che un uomo quasi quarantenne potesse pazzamente rapire una signorina così giovane. Il contegno tenuto dai due nel viaggio nulla poi aveva di rivelatore. Il *chauffeur* raccontò poi tutto le vicende del viaggio anche al questore. S'ignora il luogo di rifugio degli amanti.

Taluno sostiene che la relazione datava da mesi, e che i due amanti furono costretti alla fuga per evitare che si scoprisse che la signorina si trovava in istato interessante.

Trovai ora lo *chauffeur* Panerai desolato, perchè il Bonci, nel giorni prima lo aveva costretto a lasciare la fabbrica *Florentia*, e andare ora; ora il poveretto viene lasciato in un grosso imbarazzo.

Il Panerai, raccontandomi la gita di piacere, esclude che a Livorno i Bertelli e i Bonci abbiano assistito ad una serata dell'*Amica*. Egli dimostra come la storia del rinvenimento del bambino non ha nulla a che fare con quello della fuga. Al Bonci, ad ogni modo, erano insieme la moglie sua, la signora e la signorina Bertelli. Lo *chauffeur* mi raccontò che prima di partire per Bologna il Bonci si fece portare al suo villino in via Mazzini a Firenze a prendere il baule. A Bologna, dove giunsero all'alba, i viaggiatori presero il caffè alla *Birreria Tedesca*, in piazza del Nettuno; ed a Ferrara un altro caffè in piazza della Cattedrale. A Ferrara il Panerai ricombbe la signorina, che indossava una spolverina chiara, ed era coperta da un fitto velo che le avvolgeva il volto ed il collo. Ma credeva che fosse la nipote del Bonci; la signorina era allegra e saltellante. A Padova scesero all'*Hôtel della Stella o Croce d'oro*. Il Bonci diede al *chauffeur* 70 lire, dicendogli che, salvo contr'ordini, si riposasse e ripartisse per Firenze, attendendo ordini. La sera del venerdì il Panerai si recò con la Fiat a Bologna. Dormì quivi, ed il mattino del sabato venne a Firenze, dove seppe la cruda verità.

La signora Bonci ha pure ricorso ad un avvocato, intendendo chiedere la separazione legale. In casa Bertelli non si fa che piangere. La signorina fuggita era buona e modesta, ed era portata dalle altre famiglie come un esempio. La passione l'accecò per il grande artista, ed entrambi hanno dimenticato i più sacri doveri.

Un fochista schiacciato fra due locomotive.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21:

Stamane alla stallone di Termini, nel deposito delle locomotive, mentre il fochista Luigi Magnani attendeva al lavaggio esterno della locomotiva, scorto che un'altra macchina si avvicinava sullo stesso binario, per evitare un urto, cercò di scendere dalla parte anteriore della locomotiva, ma rimase schiacciato fra i due respingenti della locomotiva ferma e di quella arrivante.

Una visita del professore Morselli al Manicomio d'Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

Accompagnato dal prefetto e dal medico provinciale, il prof. Morselli ha ieri visitato il nostro Manicomio, dove fu ricevuto dal direttore dott. Luigi Frigerio. L'illustre psichiatra ebbe parole di compiacimento per l'organizzazione interna dell'istituto e la igienica distribuzione dei locali.

Un'altra vittima del Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 9:

Oggi, alle ore 14, l'operaio Dal Bene Carmine, che stava lavorando nella galleria verso il decimo chilometro dal lato sud, venne investito da un treno trasportante materiali e fu stritolato letteralmente.

L'Autorità aprì oggi stesso un'inchiesta per accertare la responsabilità del disastro.

L'incidente di frontiera tra la Bosnia e la Turchia.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 15:

A proposito della pubblicazione su alcuni giornali di una corrispondenza privata che parla di un incidente alla frontiera fra la Bosnia e la Turchia, il corrispondente del *Bureau* dichiara che mentre un distaccamento di cavalleria faceva esercitazioni furono tirati colpi di fucile contro l'accampamento, ove il distaccamento aveva passato la notte. Non vi è alcun ferito. Il distaccamento non avevaarcato la frontiera.

CRONACA

Il Programma della « Stampa » posto in N. 1100

Il programma delle feste cinquantenarie della Crimea.

Il programma delle feste cinquantenarie per la Crimea, che avranno luogo il 15 corrente, è questo:

1.o Alle ore 8 riunione in piazza Castello dei superstiti di Crimea e delle Società militari aderenti al corteo; riunione che si farà nel tratto della piazza fronteggiante il palazzo della Prefettura, dal tenente Regio allo sbocco della via che mette al Palazzo di Città.

2.o Prese le bandiere dalla Reale Armeria, e formato il corteo, esso muoverà per via Po, corsi Luigi Po, Cairoli, ponte provvisorio sul Po e monumento della Crimea.

Quivi avrà luogo la solenne cerimonia, che consisterà in una messa celebrata dal canonico Bricelli prefetto della Basilica di Superga, sopra lo stesso altare portatile da campo che servì per la spedizione della Crimea e che si conserva attualmente in una sala del Palazzo Reale della nostra città.

Il generale Dave Becocaris, presidente della Società dei reduci dalla Crimea, pronuncierà un discorso commemorativo, al quale faranno eco brevi parole del sindaco senatore Frola.

Seguirà la sfilata dei veterani, che saranno passati in rivista dal Re.

3.o Si ritiene che i Sovrani arrivino dalla via Mercadieri, si soffermino nella caserma del Rubatto e di là si rechino al monumento, dove seguirà la commemorazione. Dopo la funzione religiosa, la rivista, lo sfilamento e quant'altro verrà ulteriormente stabilito, previi ordini di Sua Maestà, il corteo muoverà per corsi Vittorio Emanuele II, via Roma e piazza Castello, onde restituire le bandiere all'Armeria Reale, e poi sciogliersi.

Per fare omaggio ai monumenti del Gran Re, del gran ministro e del duce di Crimea, si è stabilito:

1.o Una prima colonna, a proposito destinata, seguirà nel ritorno il corteo sino alla stazione ferroviaria di Porta Nuova e poi proseguirà sino al monumento di Vittorio Emanuele II, dove verrà deposta una corona; appunto oratore darà parole di circostanza, poscia verrà sciolta un *vermouth* d'onore. Dopo di che la colonna si scioglierà.

2.o Una seconda colonna berrà dietro alla prima sino all'altezza di via Accademia Albertina, e questa percorrerà detta via sino al monumento di Cavour, dove si regolerà analogamente alla prima colonna.

3.o Una terza colonna seguirà la seconda sino all'incontro di via Accademia Albertina con via Massimo, e per questa via andrà al monumento Lamarmora, per regolarsi anch'essa come le altre.

A maggiormente che si rappresentanze, gli invitati ed i 700 veterani di Crimea, provvisti di tessera di riconoscimento, siederanno a fraguale banchetto, offerto dal Comitato esecutivo, nella Cavallerizza della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, sita in via Stampatori, N. 32, gentilmente concessa dalla Superiore autorità.

L'eroismo degli umili. Un emozionante salvataggio.

Alcuni giovani operai verso le 14 di ieri si erano recati a prendere un bagno nel Po, quasi all'altezza di via Canova, località dove l'acqua misura quattro metri e la corrente è abbastanza rapida. Ad un certo punto uno dei giovani — il meccanico Cesare Botto, d'anni 19 — essendogli slacciati i calzoncini da bagno, oltre impacciati i movimenti nel nuoto e fu travolto dalla corrente. Egli ebbe appena il tempo di dare un grido e scomparve.

Un altro giovane, certo Giacomo Scaglia, visto il pericolo del compagno, si slanciò coraggiosamente a nuoto in suo soccorso; lo raggiunse con poche vigorose bracciate, l'afferrò e, sempre nuotando, dopo molti sforzi lo trasse a riva nell'isolotto detto dell'*Armida*.

Il Botto era svenuto. Gli furono apprestati tutti i soccorsi che il caso richiedeva e si potè richiamarlo in vita. Poco dopo venne accompagnato alla sua abitazione in piazza Nizza, 77.

Allo Scaglia una lode meritata.

Arrivi e partenze.

Iermattina è giunto il sottosegretario di Stato onorevole Facta.

Per la commemorazione di Pietro Micca.

Ci si comunica la 16.a lista di sottoscrizione per la commemorazione bicentenaria di Pietro Micca e della vittoria di Torino. Essa porta un totale complessivo di lire 141,825.

Funzionari di P. S. a banchetto.

Per iniziativa del commissario avv. Olivo, capo-gabinetto del Questore, fu offerto dai funzionari di P. S. di questa città un pranzo ai delegati signori Masci e Bredo, venuto espressamente da Bologna e Padova per il servizio d'ordine alla Corte d'Assise durante il processo Murri. Grande cordialità e brindisi nostrani.

Associazione ciclistica «Fortiores».

Domenica mattina, alle ore 3, avrà luogo la partenza dei ciclisti partecipanti alla gita di Km. 1000, con meta Venezia e Trento. Il ritrovo e Sosta avrà ora prima nei locali della Società « La Torino », via Sant'Agostino, 12, gentilmente concessa.

Direttori di gita saranno i signori Peyla Enrico (capo squadra) e Buschetti Francesco.

La 3ª Regina del Mercato ad Alba.

Ieri mattina la III Regina del Mercato palatino, Regina Ferro-Pia, ha fatto il suo ultimo viaggio ufficiale, recandosi coi suoi ministri ad assistere alla fiera di Alba.

Contro una cartolina illustrata.

Il Comitato per i festeggiamenti della IV Regina del mercato fa noto che, in seguito ad un abuso, venne posta in vendita una cartolina illustrata che rappresenta in modo tutt'altro che felice la sua bianca Regina Natalina Scaiano. Invita quindi i rivenditori a non incoraggiare dello spaccio di quella cartolina, diffidando chiunque spetti, che, coll'autorizzazione della signorina Meleno, farà ritirare prontamente giudiziale contro chi si è permesso di rifare e si assumerà l'incarico di vendere la ripetuta cartolina.

Un onesto.

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore — Transitando ieri in via Garibaldi, smarrii il portafogli contenente L. 4500 in biglietti di banca. Fu per caso trovato dal sig. Rolando Mario — impiegato presso il ragioniere Galvano — il quale, venuto a conoscenza di chi fosse, si fece premura di restituirmelo. Faccio pubblico questo atto di vera e purtroppo rara onestà, non avendo veduto il sig. Galvano accettare alcuna ricompensazione.

BRUNOIS GIUSEPPE, *negoziante* - Droghe.

Investita da un ciclista.

La serva Maria Ferrara, d'anni 70, abitante in via Barbaroux, N. 35, fu all'angolo di via Garibaldi e via dei Quartieri investita e gettata a terra da un ciclista, il quale ci diede tosto alla fuga. Da una guardia municipale la malcapitata vecchierella venne trasportata in vettura al San Giovanni, dove i medici la giudicarono guaribile in quindici giorni.

Al San Giovanni.

Il ragazzo Nicola Valenti, d'anni 3, dovette essere accompagnato al San Giovanni perchè, in via Bra, ora stato investito da un carro ed aveva riportato una contusione piuttosto grave al piede sinistro. Guarirà in 20 giorni.

Il carrettiere non fu ancora identificato.

Due coniugi ustionati dall'acqua ragia.

Il marito morto all'ospedale.

Gravissimo è avvenuto alle 8 di ieri mattina nell'abitazione del verniciatore Giuseppe Bosco, d'anni 63, in via Bertola, 15. Questi stava preparando una miscela di colori e acqua ragia, facendola bollire al fuoco. Ad un certo punto gettò nel recipiente del « sale di saturno ». L'acqua ragia sprizzò, incendiandosi, ed investì il Bosco. Il disgraziato tentò di spegnersi le fiamme di dosso, e col muoversi agevolò le loro terribile opera di distruzione.

In suo aiuto accorse tosto la moglie, Albina, di anni 60, ma per maggior sfortuna il fuoco lo si comunicò alle vesti, avvolgendola.

Alle grida strazianti dei due coniugi sopraggiunsero due vicini di casa, i quali gettarono addosso a quegli infelici delle coperte, riuscendo finalmente a spegnere le fiamme. Ma già queste avevano recato orribili ustioni al Bosco ed alla moglie sua.

L'egregio dott. Buffetti, chiamato d'urgenza dal Municipio, con tutta sollecitudine apprestò alle due vittime i soccorsi più necessari, quindi ordinò il loro trasporto all'Ospedale di San Giovanni. Le guardie municipali si affrettarono a compiere l'incarico, servendosi di una barella, perchè il Bosco era in uno stato orribile.

I medici del nosocomio lo fecero ricoverare, giudicando che non poteva sopravvivere alle ustioni. La fiamme gli avevano infatti straziato e carni profondamente ed il povero etto dopo un'agonia dolorosissima, di parecchi ore, morì. Anche la donna dovette essere ricoverata. Essa però guarirà in venticinque giorni.

Alla casa del Bosco dovettero accorrere anche i pompieri, perchè le fiamme si erano applicate alla tappezzeria, e minacciavano di propagarsi. Quando giunsero i vigili del fuoco, già alcuni volenterosi inquilini avevano iniziato l'opera di estinzione.

Il cadavere d'un albergatore trovato presso Chivasso.

Recentemente avevamo narrato che da parecchi giorni mancava da casa un tal Secondo Alisa, quarantenne, ex-cameriere al *Molinari* e da poco tempo proprietario della trattoria dell'*Antica Vite*, in corso Vittorio Emanuele II, oltre Po.

Ora apprendiamo che il cadavere dell'infelice fu trovato semisvestito nelle acque del Po, presso Chivasso.

L'Autorità fa indagini per appurare se si tratta di suicidio o non piuttosto di un delitto.

Un esercente truffato.

Al signor Pietro Platti, esercente un caffè in piazza Vittorio Emanuele I, si presentò un individuo, il quale, qualificandosi per Adolfino Gherardi e spacciandosi come un commesso viaggiatore d'una Ditta che al signor Platti stesso fornisce i liquori, riuscì con mille raggiri a farsi consegnare 165 lire, allontanandosi poscia per non tornar più. L'esercente ha denunciato la cosa all'Autorità di polizia.

Arresto d'una peripatetica.

Giorni addietro abbiamo narrato la brutta sorpresa toccata al contadino Pietro Gambetta, il quale al *Ristorante Margherita*, alla Madonna del Pilone, dove si era recato in amena compagnia, aveva dovuto constatare la sparizione del portafogli, contenente L. 515.

Ora la Polizia ha tratto in arresto, come presunta complice del borseggio, la peripatetica Maria Corona, d'anni 17, quella stessa che l'altro giorno, in corso Cairoli, ebbe una contesa con certa Maria Ariano, sua rivale.

Ladreide.

Il condannato Biagio Tola fu derubato di un involto contenente una penna di stoffa damascata; il nipote Ferdinando Lanza ha denunciato un furto di due pezzi di stoffa in colone; la fruttivendola Maddalena Paoli fu derubata di un orologio di argento con catena e di due altri orologi di metallo; il mercialo ambulante Domenico Castelli denunciò un tal Cesare Debernardi per furto di alcune saponette.

Gente molesta.

Una guardia municipale condusse alla Questura, ove venne trattenuta, certa Dreo Maddalena, d'anni 65, perchè nella via Pietro Micca recavasi di sovente in negozio a chiedere l'elemosina.

Pescatore.... pescato.

Certo Giovanni Cariglio, d'anni 34, fu sorpreso dalle guardie municipali mentre nel fiume Po, presso la diga del canale Michelotti, pescava con una rete vietata dalla legge. Il pescatore venne dichiarato in contravvenzione; gli furono sequestrati, con l'ordigno, circa tre chilogrammi di pesce.

Una mantecatto.

Le guardie daziarie di servizio alla Barriera di Piacenza conducevano nei loro uffizi una donna, certa Teresa Mansueto, d'anni 28, che in quei pressi commetteva stranezze tali da lasciar comprendere come non avesse più il cervello a segno. Una guardia municipale sopraggiunta la accompagnò al Manicomio, ove venne ricoverata.

Gli urti del giorno.

In piazza San Giovanni il carrozzone tramviario N. 1 della Società Belga-Torinese urtò un carro condotto da Pontio Giuseppe, facendo cadere a terra il cavallo. Questo riportò una escoriazione alla zampa sinistra. Il carrettiere ebbe lievi guasti. Nessun male alle persone.

— Sul corso Vittorio Emanuele il carrozzone tramviario N. 133, della Società Belga-Torinese, urtò un carro-tamagnone condotto da Petrino Giuseppe, riportando le rottura di tre vetri, senza altre conseguenze. Una guardia municipale fece scambiare le generalità tra il conducente ed il conduttore Carosso Biagio, non avendo potuto stabilire chi dei due abbe maggiore colpa.

A proposito d'un bimbo smarrito.

Dicemmo mercoledì di un piccino trovato vagante in piazza Borgo Dora e consegnato alle guardie municipali dell'Aurora. Il piccino venne poi in giornata ritirato dai genitori. Egli è certo Giacomo Dino, di anni 5 circa, abitante in via Novara, N. 10.

Al posto di Guardia medica.

Il falegname Enrico Ferraris, d'anni 32, fortissi accidentalmente al dorso della mano destra con un ferro del mestiere, venne dal dottore signor Golzio, di guardia al Municipio, medicato e giudicato guaribile in meno di otto giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, 11 corr., alle ore 20.30, al Parco del Valentino (piazzale del monumento Amedeo), col seguente programma:

1. Marcia, *Margherita*, G. Panaro — 2. Ouverture, *Gli Abruzzesi*, L. Carubini — 3. Gran fantasia sull'opera *Rigoletto*, G. Verdi — 4. Rapsodia Ungherese N. 1, Liszt — 5. Sinfonia nell'opera *Tannhauser*, R. Wagner.

Stato Civile di Torino

10 agosto 1905.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Perrero Giovanni con Bianchetto Maddalena — Fino Cesare con Scaglia Felicita — Fiorito Paolo con Calvo Margherita — Platti Giovanni Battista con Serrani Vittoria — Bella Angelo con Baitri Angela.

MORTI: Galafrio Giovanni, d'anni 61, di Cortanze, imballatore, nosocomio Verzuolo, 28.

Miccono Caterina, id. 25, di Caselle Torinese, tessitrice, via Santa Giulia, 31.

Basso Luigi, id. 50, di Borgomanero, mercriera, via Venti Settembre, 37.

Gianda Luigi, id. 38, di Roppolo, tessitore.

Bosco Stefano, id. 70, di Montalto, facchino.

Ballerio Giovanni, id. 25, di Vercelli, cocchiere.

Beier Paola (ved.) n. Otto, id. 82, di Torino, mantenuta.

Merletti Cesare, id. 46, di Torino, negoziante.

Giacosa Carlo, id. 42, di Chieri, cintore.

Marchetti Giovanni, id. 28, di Palermo, negoziante.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati 10, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 2.

La vita che si vive

Volete la salute?

No: non vi consiglio di bere quel che consiglia il famoso manifesto che corre tutti ricercate. No; no. Volete la salute? Fatevi mettere in prigione. Non lo credete? Ebbene, uditevi..... trascolate.

Uno scrittore francese, parlando dell'igiene delle prigioni francesi, ne concludeva che l'ideale dell'esistenza salutare è il carcere. Egli ragiona così:

« Ciò che abbrevia la vita umana è l'assenza di regolarità nel regime alimentare, sono i soverchi eccessi degli uni

Quando la notizia del fatto arrivò in paese, accorsero tutto contadini, soldati e ufficiali, ma non poterono far altro che trarre dall'acqua, dopo molti stenti, il cadavere dell'infelice ufficiale, che, malgrado le pronte cure prodigategli, non rinvenne più.

Fu avvertita la madre del povero Abiate. Quando giunse avvenne una scena straziante.

Solenni e commoventi riuscirono i funerali, che ebbero luogo ieri nel pomeriggio, con l'intervento di soldati, ufficiali, villeggianti, rappresentanze comunali ed ecclesiastiche, ecc.

Vi erano il cav. Louchantin, colonnello comandante il 16.o reggimento fanteria, il capitano Fantoni, aiutante di campo del maggior-generale Vandero, comandante la Brigata Savona, il capitano comandante la squadrone *Genova*, cui apparteneva il povero soldato, il comandante del 15.o reggimento fanteria ed uno stuolo numeroso di ufficiali delle diverse Armi col comandante del 4.o reggimento bersaglieri.

Bellissime corone erano state inviate e ornavano il feretro, tra cui quella dei cavalleggeri *Roma*, quella del 16.o reggimento fanteria e quella dei bersaglieri.

Fra le Autorità civili si notavano il sindaco Macciò, l'assessore Ottonello, in rappresentanza del Consiglio comunale, il presidente della Fabbriceria, Carlini, la Confraternita di Sant'Antonio; la nobile casa Durazzo-Pallavicini si era fatta rappresentare dal suo agente; moltissime signore e signori della colonia villeggiante e la Musica del 16.o reggimento fanteria.

ULTIME NOTIZIE

Le grandi feste inglesi ai marinai francesi.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Londra, 10, ore 21.5.

Oggi gli ufficiali della squadra francese si erano divisi in due gruppi, uno dei quali si recò a Londra, mentre l'altro rimaneva a Portsmouth. Il primo comprendeva ottanta ufficiali superiori della squadra, accompagnati da venti interpreti e cinquanta ufficiali della Marina inglese.

Poco prima delle 10 l'ammiraglio Caillard lasciò la *Marseillaise* e fu ricevuto sul molo dall'ammiraglio Firschor, che lo condusse al suo vagone-salon, superbamente adorno di bandiere francesi, sulle quali erano apposte iscrizioni di ben venuto. Gli ammiragli Caillard e Firschor, gli ufficiali francesi ed inglesi prendono posto nel treno, che si mette in moto alle 10 in punto, mentre si suona la *Marigliese*, e la folla acclama entusiasticamente dal molo e dalla stazione marittima. Il tempo è magnifico, le strade sono piene d'una folla animata ed allegra.

L'arrivo a Londra.

La folla che gremisce la adiacenze della stazione Victoria in attesa del treno speciale, è a stento trattenuta dalla Polizia. Sono migliaia e migliaia di persone che sono sparse lungo il percorso, mentre una folla più fitta si reca in via della Regina Victoria presso il Guildhall e alla City a Blackfrs. Presso la stazione Victoria era eretto un arco di fiori e foglie con bandiere dai colori francesi ed inglesi.

Fiori e nastri si trovano all'ingresso del Guildhall fra le vie della Regina, della Regina Victoria, del Re. Molti archi si trovano lungo le strade con le scritte: *Vive la République Française! Vive l'entente cordiale! Vive Loubet! Soyez les bienvenus! Honneur aux frères français. Revenez à nous coir!*

Alla sommità della gran torre del Palazzo di Westminster sventola la bandiera reale. Al loro arrivo alla stazione di Victoria, gli ufficiali sono ricevuti dall'ambasciatore Cambon e dai rappresentanti dell'Ammiragliato inglese.

L'ammiraglio Caillard porta la sciarpa rossa ed insegna dell'Ordine dei Santi Michele e Giorgio; Cambon ha sul petto il nastro e la stella della Gran Croce dell'Ordine di Vittoria.

Al momento in cui il corteo si mette in moto, delle lunghe ovazioni si alzano dalla folla, si grida: « Viva Caillard! Viva il Re! Viva l'accordo cordiale! »

L'entusiasmo è indescrivibile, gli ufficiali francesi salutano a destra ed a sinistra.

Il corteo lascia la stazione Victoria, passa per la piazza Grosvenor, per Hydepark Corner, segue Piccadilly, discende per la via di Saint-James, prende Pallmall, i cui *Clubs* politici sono decorati e rigurgitano di gente, traversa Trafalgar, Square, dove una folla compatta lo acclama.

Entra nella City ed arriva al Guildhall, mentre le campane della City sonano allegramente, e la folla fa ovazioni agli ufficiali quando penetrano nel Guildhall.

La *Westminster Gazette* segnala l'episodio seguente: Quando le tre prime vetture attraversano Trafalgar Square, giungendo dinanzi alla statua di Nelson, di fronte al bassorilievo rappresentante la morte dell'eroe inglese, l'ammiraglio Caillard e gli ufficiali si volsero verso la colonna e fecero il saluto militare. La folla che notò questo saluto dimostrò, colle sue acclamazioni, quanto lo gradiva.

Appena l'ultima vettura è tvi entrata, la pioggia comincia a cadere leggermente, ma per pochi minuti.

Il lord Mayor riceve gli invitati nella Biblioteca, 800 persone appartenenti al Corpo diplomatico, all'esercito, e alla politica assistono alla colazione.

La pioggia ricomincia a cadere alle 2,20.

Il banchetto al Guildhall.

Al banchetto del Guildhall la sala era splendidamente ornata di fiori e bandiere dai colori francesi ed inglesi. Fra gli altri personaggi inglesi si notavano: lord Asbury, Lansdowne e molte signore in sontuoso toelette.

I brindisi del Lord Mayor.

Alla fine del *lunch*, il Lord Mayor ha pronunziato le seguenti parole: « *Eccellenze, Lords, Signori*, sono sicuro, proponendo, come prima brindisi in questa storica riunione, il saluto alla graziosa Maestà del Re e della Regina, di esprimere un sentimento che incontrerà l'adesione calorosa dei nostri ospiti valorosi e la considerazione affettuosa dei sudditi devoti di Sua Maestà il Re. Mi ricordo sempre che la visita in Francia di re Eduardo, poco dopo la sua ascensione al trono, fortificò i sentimenti di stima reciproca dei due paesi, così spesso manifestatisi nel passato. E' evidente per ciascuno di noi che Sua Maestà annette il più vivo interesse alla presenza della magnifica flotta francese a Portsmouth. Sono certo che i nostri ospiti si uniranno a noi per bere alla salute del Re e della sua graziosa Consorte, con i sentimenti di sincera simpatia e di reverenza che loro vengono tributati in tutti i punti del globo. Propongo col più profondo rispetto un vivo saluto a Sua Maestà il re Eduardo e a Sua Maestà la regina Alessandra. »

Dopo il brindisi ai Sovrani, il Lord Mayor ha pronunciato questo secondo brindisi:

« Mi alzo ora per invitarvi a fare un brindisi, che sarà accettato come si merita, con entusiasmo senza limiti, da questa riunione distinta, al Presidente della Repubblica francese. Compiono mattamente due anni da quando avemmo l'onore di ricevere Loubet in questa antica sala e dargli il rispettoso benvenuto in nome della City di Londra in occasione della sua visita, così di buon augurio per la capitale inglese. Da allora il Presidente, concordemente col Re, fece tutto ciò che era in suo potere per fortificare i sentimenti di amicizia fra le due nazioni. Vi chiedo di brindare oggi alla sua salute, non solo come primo cittadino della grande Repubblica di cui i nostri ospiti sono figli, ma come uomo la cui personalità interessante e distinta e la brillante carriera hanno fortemente impressionato il popolo di questo paese. Bevo alla salute del Presidente della Repubblica francese. »

Terminato il brindisi al presidente Loubet, il Lord Mayor si è nuovamente alzato e ne ha pronunciato un terzo alla salute dell'ammiraglio e degli ufficiali francesi.

« A nome dei miei sittadini trasmetto ai nostri distinti e valorosi visitatori i saluti più caldi della City di Londra, assicurandoli che la visita fatta lascierà un ricordo duraturo nella nostra storia nazionale e civile. Trasmetto loro ringraziamenti sinceri della City pel ricevimento fraterno che hanno fatto in modo così ospitale all'ammiraglio, agli ufficiali e agli equipaggi della squadra inglese nel loro recente gradito soggiorno nelle acque francesi. Spero che queste cortesie saranno loro restituite durante la loro breve visita, in modo così cordiale, che così avranno il desiderio di ritornare ad intervalli meno lontani. La marina francese ed inglese sono state così spesso riunite nel passato per dimostrazioni pacifiche ed alleanze contro offese al buon diritto che esse hanno appreso ad apprezzare l'importanza e il vantaggio della loro cooperazione amichevole e armoniosa. L'odierna presenza in questi luoghi dei nostri valorosi ospiti varrà, ne siamo certi, a cementare e rendere più stretti i buoni rapporti delle due nazioni, rapporti che svilupperanno continuamente a contribuire alla loro prosperità materiale sui gloriosi sentieri della pace e del progresso che sarà loro permesso di conseguire sotto la benedizione di Dio. Propongo di bere alla salute degli ufficiali e dell'ammiraglio francese e della Repubblica francese. Prego l'ammiraglio Caillard di rispondere a questo brindisi. »

Il brindisi di Caillard.

L'ammiraglio Caillard così rispose al brindisi del Lord Mayor:

« L'accoglienza così benevola che il Re volle fare alla squadra francese e i sentimenti cordiali di amicizia di cui ci dettero prova i nostri camerati della marina e dell'esercito inglesi avevano già calmati i nostri cuori di indimenticabili ricordi. Oggi vengono ad aggiungersi a questi ricordi quelli che lascierà il vostro splendido ricevimento, e con profonda emozione esprimo i miei più vivi ringraziamenti al Lord Mayor e agli alti personaggi che mi circondano e a tutti i cittadini della nostra grande nazione. La squadra del Nord è lieta e superba di essere stata dal Governo della Repubblica scelta a partecipare a questo indimenticabili feste. Dall'altra parte della Manica, che, lungi di essere una barriera, deve essere un tratto di unione fra i due paesi, la Francia intera è sensibile alla prova di simpatia che voi prodigate ai suoi marinai. Io faccio voti perchè i benefizi della cordiale amicizia fra i due paesi vieppiù crescano. Il desiderio dei nostri cuori è l'*entente* cordiale pel bene dei nostri grandi paesi e dell'umanità intera. Al brindisi che propongo di fare permettetemi di aggiungere soltanto queste parole: Chiedo di bere alla salute di Lady Mayoress e dello damo che si fecero l'onore di assistere al banchetto. »

Il Lord Mayor così replicò al brindisi di Caillard:

« Ringrazio sinceramente il valoroso ammiraglio per l'onore da lui fatto alla Corporazione della City proponendo di bere alla salute dei suoi membri. Se di esprimere i loro sentimenti dicendo che essi sono lieti per aver avuta questa occasione di augurare ai loro ospiti distinti il benvenuto cordiale della City. Ho personalmente provata la maggiore gioia partecipando ad una riunione così interessante e vi prego novamente di gradire i nostri ringraziamenti. »

Applausi frenetici sottolinearono ogni frase dei brindisi. Il banchetto terminò fra un entusiasmo indescrivibile e senza precedenti.

Durante il banchetto la Musica dell'artiglieria suonò scelti pezzi.

Il ricevimento a l'ambasciata francese

Gli ufficiali francesi, dopo il *lunch* al Guildhall, si recarono, in vettura all'Ambasciata francese, ove assistettero al ricevimento dato in loro onore dall'ambasciatore.

I bei saloni dell'Ambasciata erano stati abbondantemente decorati con fiori. L'ambasciatore ha presentato all'ammiraglio Caillard i suoi invitati. Ha detto: « Avrei ben voluto vedere qui tutti i francesi di Londra, ma i saloni dell'Ambasciata sarebbero stati troppo piccoli, e dovetti accontentarmi di riunire i membri principali della colonia, che è composta di francesi che fanno grande onore al nostro paese. Questa colonia ha contribuito potentemente allo sviluppo delle buone relazioni fra i due paesi. Oggi è lieta di venire a salutare l'ammiraglio Caillard e gli ufficiali della squadra del Nord. »

Il signor Duché, presidente della Camera di commercio, ha augurato, a nome della colonia, il benvenuto a Caillard ed agli ufficiali.

Caillard ha ringraziato la colonia, dicendosi lieto di fare la loro conoscenza.

Un *buffet* era stato preparato nella grande sala da pranzo. L'ambasciatore ha fatto un brindisi al Presidente della Repubblica. Caillard brindò al re Eduardo. Duché bevette all'ammiraglio.

Alle ore 17 gli ufficiali francesi partirono, con treno speciale, per Portsmouth. L'ammiraglio Caillard e altri ufficiali si recarono al pranzo loro offerto dal ministro degli esteri, a Landesdowne House.

Le feste a Portsmouth.

Portsmouth, 10, ore 21.

Tremila marinai francesi e inglesi hanno attraversato la città nel pomeriggio in tranvia decorate coi colori francesi e inglesi per ammirare gli giuochi atletici, organizzati dal sindaco. Un centinaio di veterani inglesi della campagna di Crimea li accompagnavano in vettura.

Le strade offrono lo spettacolo del più vivo entusiasmo. Si incontrano dovunque dei gruppi di francesi ed inglesi fraternizzanti, e dei marinai francesi che portano delle bandiere inglesi.

Gli ufficiali francesi qui rimasti, i sott'ufficiali e i marinai si recarono a visitare il cantiere navale ed assistettero alla riunione atletica sportiva. Gli ufficiali sbarcati a Londra sono giunti alle ore 19.

Questa sera ha avuto luogo un banchetto di 160 coperti al Town-hall, offerto dal Lord Mayor agli ammiragli e agli alti ufficiali delle due flotte, mentre l'Ammiragliato offrì un banchetto a 500 sott'ufficiali francesi e 500 inglesi.

I plenipotenziari giapponesi presentarono scritte le condizioni di pace

La conferenza aggiornata.

Portsmouth (Stati Uniti), 10, ore 21.

Quando si recarono alla seconda riunione della Conferenza per la pace, i plenipotenziari russi inclinavano a credere che i giapponesi non avrebbero rivelato oggi le loro proposte. Invece i giapponesi presentarono le condizioni di pace per iscritto.

Takasugi, professore di lingua inglese all'Università di Tokio, conferì ieri sera lungamente con Sato.

La Conferenza per la pace si è aggiornata, per lasciare il tempo ai russi di studiare le condizioni fatte note dai giapponesi, onde dare una risposta scritta al più presto possibile.

Il futuro Presidente della Repubblica Francese.

Ipotesi e propagando.

Parigi, 10, ore 22.

La scadenza del settennato presidenziale di Emilio Loubet è prossima e le polemiche circa la successione cominciano a diventare vivaci, particolarmente nei giornali della frazione più avanzata della Sinistra, che è sempre in opera per salvare la Repubblica. C'è Enrico Brisson che sul *Siècle* esprime i suoi timori di vedere eletto Clémenceau, il quale mostra alle volte troppa indipendenza di giudizio. C'è Rane che nel *Radical* denuncia il pericolo che presenterebbe la riuscita di Berteaux, sospetto di cesarismo, perchè ministro della guerra. Ma c'è soprattutto Jaurès a cui turbano i sonni le possibilità che riesca eletto alla suprema carica Doumer.

Quantunque sia troppo presto parlare di candidature nettamente presentate, ne esistono in questo momento due sopra tutte che sembrano dover essere quelle intorno alle quali si delineerà la gran battaglia.

Questi due nomi sono quello del Fallières, ora presidente del Senato, che verrebbe portato da tutti i sinceri membri dell'antico *bloc*, e quello del Doumer, presidente della Camera dei deputati, sul cui nome convertirebbero i voti di tutti gli avversari del *bloc*.

Indubbiamente se la Camera dei deputati avesse sola a partecipare al voto, Doumer avrebbe quasi la certezza di essere eletto, dato che il voto per la nomina del presidente della Repubblica è segreto, e nelle elezioni segrete l'Opposizione si è sempre trovata in maggioranza da cinque anni a questa parte, nè il *bloc* avrà potuto continuare in non perchè in Francia le votazioni sono tutte nominali, tranne pochissime.

In tali condizioni il Governo può esercitare sopra i rappresentanti del paese, non sempre coraggiosi, una pressione immoralissima, ma formidabile. Dato che i senatori sono in enorme maggioranza bloccardi e devono partecipare al voto, così la maggioranza dei suffragi sembra assicurata al Fallières, tranne avvenimenti imprevisti ed imprevedibili, come sarebbe in quel momento una grave crisi diplomatica, che minacciasse la Francia, e rendesse necessario allora di fare appello al patriottismo del paese, di cui Doumer si è fatto ancora in questi giorni il paladino.

Quanto a Loubet sembra proprio deciso a persistere nella sua decisione di non ripresentare la propria candidatura. Però è presumibile che verrà nominato presidente del Senato, in sostituzione del Fallières, ove questi sia portato al supremo ufficio della Repubblica.

Il salvataggio d'una spedizione polare col concorso del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 23:

Un telegramma da Goeteborg reca che il presidente del Comitato che concorse col Duca degli Abruzzi, Jackson e Hammuworth all'invio del battello *Terranova* per portare soccorsi alla spedizione Zeigler, ricevette un dispaccio da Champ, comandante del *Terranova*, datato da Finnmarkina, in cui si dice che sono arrivati in tempo per salvare 33 uomini. La nave *America*, di quella spedizione, però andò perduta. Un uomo, il norvegese Mnechre, era già morto, e una grande quantità di provviste e di carbone andò perduta. « La nostra spedizione salvò i membri della spedizione Zeigler, che avevano molto sofferto. Essi avevano tentato tre volte di raggiungere il Polo, ma inutilmente, a causa di disgraziati incidenti. I lavori scientifici furono coronati da buon risultato e compiuti secondo il piano prestabilito. »

Il belga Jauris

si confessa autore dell'attentato al Sultano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 23:

Alcune lettere indirizzate al belga Jauris, incarcerato perchè sospettato di complicità nell'attentato contro il Sultano, furono consegnate dagli uffici postali esteri alla Commissione d'inchiesta. Queste lettere aggravano la situazione di Jauris. Egli cominciò a confessare e disse che da oltre dieci anni concepì un profondo odio contro il Governo tirannico del Sultano.

La fame in Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 10, ore 24:

Si ha da Siviglia che la crisi agricola assume grandi proporzioni. Migliaia di contadini, mancanti di pane, si nutriscono con radici. La folla ha assalito ad Utera i forni ed i negozi di commestibili. Ad Osuna, a Lebrija, a Carona, a Tisa ed in altre località la desolazione non è minore. Le Autorità chiedono al Governo invio di soccorsi.

Gli inserti orsteni ricevono rinforzi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 20:

Il *Petit Bleu* ha da Creta che gli inserti hanno ricevuto notevoli rinforzi. L'alto commissario delle Potenze protettrici, principe Giorgio, ha rifiutato di sanzionare la legge approvata dal Parlamento, che vorrebbe sostituire le truppe italiane della gendarmeria con truppe cretesi ed elleniche.

Nuovi casi di febbre gialla a Nuova Orléans

Ci telegrafano da Nuova Orléans, 10, ore 19:

Nel pomeriggio di ieri si ebbero 21 nuovi casi di febbre gialla e 5 nuovi decessi.

La disgraziata morte del pittore Colocci a Ladispoli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 24:

Stamane a Ladispoli, ove si recano quotidianamente moltissime persone per i bagni di mare, il pittore Ettore Colocci, di 32 anni, gettatosi dal trampolino a capo fitto, causa l'acqua poco profonda battè la testa sul fondo. Alcune persone, non avendolo veduto ritornare a galla, accorsero in suo aiuto e lo trassero a terra, ove morirà poco dopo per lesioni interne.

La moglie, che l'accompagnava, alla notizia che una disgrazia era occaduta e non vedendo il marito, corse a ricercarlo ed ebbe la dolorosa sorpresa di ritrovarlo cadavere.

La povera signora non cessava di baciare il marito, chiamandolo coi più dolci nomi; ed infine volle che la si fotografasse accanto al cadavere del marito.

Dopo l'uxoricidio di Cafariello.

Roma, 10, ore 23.

Ciò che dice la madre dell'uccisa.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un colloquio colla madre dell'uccisa, la signora Elisabetta Darting vedova Brown. La signora ha detto che la figlia Maria, sin da quando aveva 4 anni, mostrò una vera inclinazione per la musica: a 13 anni debuttò al Palazzo di cristallo a Marziglia, dove ebbe un vero successo: quindi si recò a Barcellona, Roma, Costantinopoli, Vienna ed in Algeria. Dodici anni fa conobbe il Cifariello, mentre era scritturata alla Varietà, nel 1894 lo sposò in Roma. Il Cifariello era di carattere irascibile. Racconta che mentre cogli sposi si trovava a Passau, non sia di Maria chiamò la nipote a Roma. Appena partita la figlia, il Cifariello cacciò la suocera fuori di casa di notte e strappò le penne ad uccise un pappagallo che adorava.

« Dopo questo incidente, fra i coniugi ritornò la calma appena arrivata Maria. Qualche tempo dopo Cifariello aveva nuove questioni colla moglie, a cui un giorno disse: « Torna a Parigi a fare il tuo mestiere! » E Maria partì poi e si recò al Brasile.

« Un giorno però il Cifariello venne a trovarmi per programmi di far tornare mia figlia.

« Ultimamente, quando Cifariello voleva recarsi a Bari per l'inaugurazione al monumento al Umberto, ebbe un litigio con me e sua moglie per una questione di indole economica, perchè non mi voleva lasciare l'importo del fitto di casa. Pochi giorni or sono, Maria, invitata da una signora, si recò a Porto d'Anzio. Quel mattino, mentre io ero fuori di casa, Cifariello venne agitatissimo, facendo portare un automezzo per impedire che io entrassi in casa. Cambiò idea quando la moglie ritornò. »

La partenza dello studio Cifariello. In via Margutta si mostrò stupita all'annuncio del dramma; ha narrato che la signora Cifariello si recava molte volte nello studio del marito quando questi era assente, e chiedeva delle lettere giunte allo scultore, ne esaminava attentamente l'indirizzo, mostrandosi gelosissima.

« Un giorno Cifariello mi disse di non consegnare mai le sue lettere alla moglie. Poco dopo rientrarono tutti e due in carrozza: avevano fatta la pace! Il professore disse che sarebbe partito per Napoli. »

Roma, 10, ore 22.

E' risultato che l'uccisa di Napoli, Maria Browne, si recava ogni giorno due o tre volte all'Ufficio telegrafico di Roma, da dove spedita all'avv. Soria, in Bari, telegrammi amorosi, press'a poco così concepiti: « Mio piccolo gattino, sempre agitata; voglio vederti. »

Il reperto della stanza della tragedia.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 24:

Mentre il giudice istruttore-capo, Ciccaglione, nella Delegazione di Posillipo interrogavano il Cifariello, il giudice Donanetta ed il sostituto procuratore Garzia procedevano nella camera dove avvenne la tragedia, al reperto di tutti gli oggetti interessanti la giustizia, e cercavano di ricostruire il modo in cui la tragedia si svolse. Il letto matrimoniale era formato da due lettini di ferro bianco; nè di un tavolino, a sinistra del balcone, erano gingilli *o bibelots* in grande numero, boccette di profumo, un vaso di fiori freschi.

In un grazioso *cabaret*, posto innanzi al balcone, eravi una piccola carica appartenente alla rivoltella comprata dalla signora.

Evidentemente la signora, alla presenza del fattorino armaiuolo, Pasquale Russo, che lo portò ieri sera la rivoltella, volle caricarla, o forse un proiettile le avanzò.

Era nella stanza un grande ritratto del generale Lamberti, con dedica a Cifariello; e un armadio non aperto. Sul comodino, posato dalla parte del letto dove il Cifariello dormiva, vi era una busta-farmacia, con cartine sulfurol, contro l'insonnia, e una boccetta con una soluzione di stricnina. Vi era inoltre una cartolina diretta alla cameriera della madre. La presenza della cartolina in quel posto lascia supporre che Cifariello sospettasse nella corrispondenza apparentemente diretta alla cameriera. Vi era inoltre un libro di versi, di Ugo Fleres.

La fine d'uno sciopero a Monza.

Ci scrivono da Monza, 10:

Da lunedì tutti gli operai addetti al Cotonificio Domenico Staurenghi ripresero regolarmente il lavoro alle condizioni di prima. A rettifica di quanto precedentemente fu stampato, dobbiamo aggiungere che furono gli operai della seconda filatura, e non carderia, che si misero in isciopero, trascinando anche gli altri, e la causa non va ricercata nella qualità della materia prima, che non cangiò mai, ma sibbene nelle condizioni climateriche della stagione estiva, meno propizia alla filatura, e che avrebbe recata una minor mercede di circa tre centesimi al giorno, differenza che non è certamente tale da provocare uno sciopero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741.4; ore 15: 739.6; ore 21: 739.0.
Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21 sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,8 Minima + 19,8

12 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 28 tramonta alle ore 19, minuti 31.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 . . . + 27,1
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 . + 19,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.9	22.4	sereno	Pietroburgo	17.6
Milano	31.4	18.6	»	Odessa	23.5
Brescia	30.7	18.6	»	Amburgo	17.6
Venezia	29.1	21.5	nebbioso	Vienna	16.4
Bologna	29.0	20.0	sereno	Trieste	23.0
Ancona	28.2	22.0	»	Madrid	30.0
Livorno	29.9	19.4	»	Alessandria	26.2
Firenze	30.1	18.2	»	Parigi	19.0
Roma	32.6	18.6	»	Nizza	28.8
Bari	27.0	19.4	»	Ginevra	21.2
Napoli	29.7	21.2	»	Costantin.	25.7
Palermo	29.1	17.8	»	Malta	25.0
Messina	28.2	22.8	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.5	21.6	sereno		

Borsa di Torino.

10 agosto.

Rendita 5 per lordo: corso medio d'uff. 105 30.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 108 05.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 108 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 340), prezzi nominali 108 60.
Rendite N 1/2 0/0 (piec. read. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 108 50.

Godimento dal 1° aprile.
Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera 3 1/2 »	99 95	— »	100 05
Londra 2 1/2 »	25 15	— »	25 17
Germania 6 »	122 80	— »	122 90

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 30.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 100 45.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 108 45.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Azioni		
R. d'Italia	1280 —	— —	Ansaldo Armstrong	665 —	— —
B. Comm.	922 —	— —		660 —	— —
Cred. Ital.	652 —	658 —	Rapid	151 —	152 —
Banco Roma	127 50	130 —	Zust	102 50	103 —
Ferr. Mer.	474 —	478 —		102 —	— —
Fiat	929 50	930 —	Fiemmia	65 —	66 —

CRONACA DELLA BORSA

— 10 agosto.

La nuance è sempre pel castagno, ma gli affari e gli operatori scarseggiano. Resistenza in Rendita più che nelle altre piazze, con affari difficili; domandati i Bancari, in ispecie le Comit. da 922 a 923, ed il Credito Italiano sul 653. Ferroviari sempre incerti. I titoli d'automobili reattano, ma con affari fuggenti; gli industriali intrattati.

Prezzi nominali 10 agosto.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	308 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	264 —
» Ferr. Romane 3 0/0	276 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	269 —
» Strada ferrate del Tirreno 3 0/0	316 —	» Canali Cavour 4 0/0	512 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	300 10	» Naz. Napoli 5 0/0	500 —
» Ferr. Novara 3 0/0	324 —	Ariani Ferr. Cavallerr. maggiore-Nra 3 0/0	270 —
» » Cuneo 3 0/0	294 —	» Ferr. Ora Canale-Castagn. a Moriano	149 —
» » » 3 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C 1° em. 1866	313 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 5 1/2 0/0 netto	497 —
» serie C 2° em. 1868			
» città Roma 5 75 0/0	508 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Molini e Pastif. Pantanella (Roma)	58 —
Banca d'Italia	1223 50	» Eridania di Genova	115 —
» Comm. It. Mil.	—	» An. Molini Alta It.	421 —
Credito Italiano	653 —	» Bastiche Ferraresi	174 —
Soc. Bancaria Italiana	304 —	**Industrie varie**	
Banco di Roma	120 —	Soc. Cartiera Italiana	680 —
» di Sconto e Sete	—	» Cart. Meridionali	730 —
Banca di Torino (1.a)	95 —	» Manif. Lane Borgos.	405 —
Società Bancaria » Industriale Torinese	195 —	» Cotonif. Notarese	— —
Trasporti		» Cotoi Canale	— —
Società Ferr. Merid.	704 —	» Casa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second Sardegna	108 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	102 —
» » Sicula	697 —	» Isolato S. Teodoro	85 —
» » Mantova Modena	650 —	» An. Fed. e Calust.	792 —
» » Sicula	508 —	**Obbligazioni**	
» » Piacenza (1.a em.)	426 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	459 —
» » (2.a em.)	472 —	Ferrovie Meridionali	292 50
» Navig. Gen. Italiana	—	» Second. Sardegna	302 —
Florio e Rubattino	359 —	» Sarde, serie 3.a	300 —
» Tirrena di Navig.	—	» » »	302 50
» Ferr. commerciale	375 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	512 —
» Rom. Tram. e Omn.	490 —	Società Tor. Tram. e Ferr. economiche	312 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	520 —
Società Italiana Gas	447 —	Soc. Elettr. di Savona	514 —
» Cascami. Gas-Luce	230 —	» Napoli Imper. Elettr.	505 —
» An. Ital. carbone di Calcio (Roma)	1375 —	Cassa di calcolo Roma	500 —
» Ferriere Italiane	520 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» An. Odic. già Italia	470 —	» Ferr. economiche	512 —
» Ferriere Savigliano già Vandel e C.	305 —	» » Torino	— —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.)	313 —	**Cartelle**	
» Fonderie Ceretti e Torchio	537 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	502 50
» Siderurg. di Savona	537 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	514 50
» Ital. d'Elettrochim.	225 —	» Banca d'Italia 4 0/0	500 —
» Fabbr. it. d'automob.	962 —	» Banca d'It. 4 speciali	— —
Industrie alimentari ed affini		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	510 50
Società Acqua pota Ste di Torino	885 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	502 50
Gen. Imm. Agricole	310 —		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 10 agosto.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	105 35	105 30	105 15	105 30
» 1.mo	105 40	105 40	105 25	105 45
» 3 1/2 0/0 p.a.	— —	— —	— —	108 60
» » 1.mo	108 70	108 90	108 85	108 85
Ar. Banca d'It.	1790 —	1790 —	1790 —	1795 —
» Banca Comm.	950 —	950 —	950 —	— —
» Credito Ital.	653 —	650 —	653 —	— —
» Meridionali	708 —	705 —	703 —	705 50
» Mediterraneo	— —	471 —	470 —	470 50
» Sicilia	— —	510 —	510 —	— —
» Sarde	— —	2470 —	2500 —	— —
» Terni	— —	— —	— —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Cartiere Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 75
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	Ignorata
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 1/4
Obbligazioni Lombarde	358 —
Cambio sull'Italia	— 1/16
Turco Nuove quittanze	90 87
Banca di Parigi	1685 —
Tunisine	479 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 90
Rendita Ungherese 4 0/0	97 50
Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0	91 3/4
Banca Ottomana	656 —
Argento fino	30 53
Credito Fondiario	700 —
Suez	4495 —
Lotti Turchi	153 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Rosse nuova	74 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	68 80
Banca di Francia	5175 —
Cambio Madrid	82 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	91 85
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	670 50	Lire italiane carta	93 50
Lombarde	69 25	Rend. Austr. (arg.)	100 45
Rendite austriache	311 50	Id. in carta	100 30
Austriache	674 —	Union Bank	620 —
R. Austro-Ungariche	1687 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Ungheresi 4 0/0	93 70
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	97 45
Cambio su Parigi	95 42	R. Prest. Banl	450 —
Cambio su Londra	240 82		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 36	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 30
Cambio su Parigi	80 35	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 70	Ferr. Meridionali	103 —
Rendita Italiana	103 40	Ferr. Mediterranee	95 70
Id. Oro	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0

Centinaia di bambini floridi muoiono ogni estate per gastro enterite acuta. La Farina da bambini Kufeke è un alimento che più che ogni altro è in grado di combattere efficacemente contro questa malattia. La Farina Kufeke mescolata al latte lo rende più digeribile, e nel medesimo tempo per la sua azione antifermentativa rappresenta un ottimo rimedio contro l'invasione dei batteri patogeni. Per il suo alto valore nutritivo essa migliora lo stato generale del bambino, rendendolo atto a sostenere la lotta contro le malattie che lo minacciano.

La più gran parte di disturbi gastro intestinali si riscontra nei bambini nutriti insufficientemente ed irrazionalmente. 59

500

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci elastici** e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e ribassista. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 92. 92

Istituto Athena

BELLINZONA (linea del Gottardo)

Lingue moderne insegnate da professori delle rispettive nazionalità. — **Scienze commerciali. - Banca commerciale modello** (completa, e rappresent.) annesso all'Istituto per la pratica. - **Cultura generale.** Un professore per ogni quattro allievi. Retta annuale 650 fr. — Ottime referenze in Inghilterra, Italia, Germania, Svizzera, ecc. Prospetti illustrati *gratis* e franco. 12850M

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'**Ischirogeno** è approvato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'illustre Prof. Cav. V. Chirone. Sommi Clinici e Scienziati, mandole nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli, lo riaffermano VERO SPECIFICO contro le maggiori infermità. L'**Ischirogeno** è l'unico perfettamente tollerato in qualunque stagione, lieanco dagli stomachi più deboli e malandati: nei forti calori estivi agli ammalati ridona la salute ed il benessere, ed ai sani

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezze di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Ritenzione forma di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro - Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1904 Diploma d'onore e Medaglia d'oro. - NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI

1 Bott. corta L. 3 - Per posta L. 3.80. 4 bott. per posta L. 12. Bottiglia monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - Napoli** - Corso Umberto I. 119 palazzo proprio. Importanti opuscoli sull' **Ischirogeno-Antilopsi-Gliceroterpina-Ipnotina** si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.

Esigere la marca di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'inventore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia per garentirlo contro le sostituzioni e le falsificazioni

FATE PRESTO

a

RECARVI

nei

Grandi Magazzini

di

E. BIANCHI

Galleria Nazionale

e

Port. di P. Castello, 19

TORINO

Per non perdere la rara OCCASIONE di COMPERARE splendide

CALZE

Uomo, donna e bambini

del reale valore di L. 1 e 2

per soli Centesimi

48 - 96

Fuori Torino non si spedisce nulla.

Più di 6 paia calze ad ogni persona non si vendono. 1910

AFFITTASI

pel 1° dicembre

l'antico ed avviato Albergo

Il Casino di Campagna

posto alla Barriera di Piacenza, fuori, al sig. cav. Ing. A. Santenè, via S. Quintino. 12916

Affittasi 1° settembre, via Colli, 69 (Crocetta), appartamento bellissimo, comodità moderne, 6 ambienti, cantina. Visib. tutti i giorni. Prezzo minimo. Riv. ivi portinaio. c13034

Alloggio signorile

di 8 camere, p. nobile, balcone verso via e corte. Via Lagrange, 48 (Porta Nuova). c13107

Pel 1° ottobre

ALLOGGIO

di 7 camere ed uno mansarino al primo piano in via Sacchi, n. 34. Calorifero e comodità moderne. c13212

CASCINA

di reddito, giornate 14, con o senza casa civile e con esistenza certa di cairo. Vendesi in amena posizione Monferrato, vicino stazione ferroviaria. — Scrivere, MARIA, fermo posta, Trino Vercellese. c13099

VENDESI

subito bella Villetta, situata in amenissima località, composta palazzina due piani, dieci vani, stalla, vasca, ecc., con 1000 mq. circa terreno coltivato vigneto e frutteto. Vicinissima stazione Riviera Ponente. Prezzo vera occasione. Scrivere, Ho 0146 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18916G

Causa

salute parte vendesi vendesi presso l'occasione, avviatissimo Stabilimento Bagni, annesso Buffet, località Riviera Ponente. - Stagione balneare climatica di grande avvenire. - Scrivere, Ho 9041 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18788G

Cercasi pensione

presso insegnante inglese. Scrivere I. F., 3, posta, Torino. c13166

AUTOMOBILE FIAT quattro HP

come nuova vendesi, vera occasione. Laboratorio Meccanico d'Automobili, via Madama Cristina, 77. c13218

Cercasi Portinaio

ammogliato, senza prole, esigonsi serie referenze, preferibilmente ex-carabiniere. Fondaco Torinese, Barriera S. Paolo, dalle 12,30 alle 15. c13231

Primaria Casa

in vini e liquori cerca abile piazzista, conoscitore clientela e con buone referenze. Scrivere a. c13204, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere case **Stand 3400**, Ginevra. 12037M

CERCANSI

Rappresentanze per Genova e Liguria. — Scrivere, Ho 9312 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18916G

Giovane Signora

conoscente Francese, Inglese, cerca impiego in famiglia privata o casa commerciale. - Scrivere, a. c13240, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

KOSMEODONT

Premiato Dentifricio di A. MIGONE e C.

Tanto come Elixir, come Pasta e come Polvere è la migliore e preferibile preparazione per la conservazione dei denti e della bocca. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri e profumieri a L. 2 l'Elixir; L. 1 la polvere; e L. 0.75 la pasta, cent. 25 in più per la spedizione.

Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

SARTA

cerca signora o signorina che disponga pure di piccolo capitale per associazione impianto *atelier*. — Scrivere indicando buone referenze a **G. B. 3331**, fermo posta, Torino. c13228

VENTIDUENNE

diplomata Istituto Tecnico, perfetta conoscenza lingua francese, discreta inglese, reduce or ora dall'estero, cerca impiego. Preferirebbe posto corrispondente, contabile, presso Casa Commerciale o presso albergo. — Scrivere **Giulia**, Fermo posta, Torino. c13247

Persona di servizio

libera, trentenne, bella presenza, pratica faccende domestiche, cerca posto presso signora o signore, sull. Scrivere posta, **Gemma 30**. c13237

Per 6000 lire

si vende, in **Stazia**, presso Saluzzo, una casa di sette camere, tolendo anche mobilie, con annesso rustico e v'gnito di are 7. Per schiarimenti riv. in Torino all'Amministrazione del giornale **L'Unione**, via Carlo Alberto, 24, p. 2°. c13251

Mobilia nuova

Cedo prezzo convenientissimo camera matrimoniale, una da pranzo, sala in seta, entrata, pianoforte. Via Cielo, n. 8, ore 14-18. c13170

Levatrice Corsino

Via Mazzini, 39

Tiene pensione per città e campagna. Prezzi m. ti. Camere separate. c13240

Banco Prestiti

su pegno, antico, autorizzato, accetta polizze Monte Pietà; via Maxalli, 5, Torino. c13109

CERCASI

subito da Ditta di Napoli, negozio libero, sito centralissimo, Torino, darebbesi cauzione. — Scrivere offerte, B. MANCO, fermo posta, Napoli. c13093N

Bicicletta

Humber Beestor

come nuova, ultimo modello, vendo ultime condizioni. - Proposte, B. S., fermo Posta. c13252

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler.

Avverto gli interessati che le lezioni di preparazione agli esami avranno principio il 16 agosto. **D. TARICCHI**, Rettore del Convitto Civico - BRA c13250

SAVIGLIANO CONVITTO ARIMONDI Liceo Pareggiato

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — LETTI BELTI. Vasti cortili di ricreazione, giuoco del pallone e delle bocce. Tiro a segno. c13208

Domandare Programmi alla Direzione

EAU PURGATIVE DE VICHY

VICHY PURGATIF

DEPOSITO presso **M. BATTIOLI**, 41, Corso Duca, **Torino** 1207

MALATTIE SECRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 338

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 12-15, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Occasione favorevole

Elegante camera da letto, colonne ritorte, da vendere Materassaio via Garibaldi, 25 (cortile). Dalle 14 alle 16. c13155

CITTÀ DI CARMAGNOLA

Istituto Ferrero, ecc.

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Premiato con medaglia d'oro

Speciale per Corsi accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica

R. LICEO - GINNASIO

12984 Dott. Prof. **G. CANONICA.**

IMPOTENZA CESTILE del prof. W. Tuck, potentissimo ricostituente generale interno, unico rimedio per guarigione debolezze virili causate dall'età, studi, affanni, eccessi, disordini, ecc. Effetto immediato e certo. Un flac. L. 5, franco. Assegno 0,25 in più. **R. Zacchi, Milano**, Via G. B. Sammartini, 25.

Esami di riparazione

Preparazione accurata in **tutte le materie** e per tutte le Scuole presso il c13139

Pensionato Piemontese per Studenti

TORINO - Via Alfieri, 3 - TORINO

Convittori, Semiconvittori ed esterni anche per il solo vacanze.

FALLIMENTO POLETTI AUGUSTO

Affittanze ali e vetture in Pinerolo.

Il sottoscritto rende noto al pubblico che in esito a ordinanza dell'Ill.mo sig. Giudice Delegato al fallimento POLETTI, 4 corrente agosto ed a bando ogni pubblicato ed affisso, procederà il giorno di **sabato 13 agosto 1910**, in Pinerolo, nel cortile della casa n. 2 di corso Torino, alla **Vendita delle vetture, finimenti, barilature ed accessori caduti in detto fallimento**, a mezzo di pubblico incanto e col ministero dell'ufficiale giudiziario Laurenzano Achille, addetto a questo Tribunale. 13115

Pinerolo, 7 agosto 1910.

Il Curatore deflatino
Avv. Adriano Zoia.

Ing. Ind. Elettricista 27 anni sposerebbe giovane nipote ricca di sani e semplici costumi che potesse procurargli impiego. — LEO ZORNO, fermo posta. c13074

Incredibile ma vero. Finalmente dopo tre anni ritrovo scritto. Cattiva, crudele. Cambiai residenza. Inutilizza Portinaio. Impossibile scrivere quanto vorrei. Attendo lettera conforto, notizie. Procuro mezzo rivedere mio. c13098

Ave-Grazie, ti attesi una volta, deve attenderci ancora? Scrivimi. Sempre, sempre, sempre. c13249

A. 125. B. Giovedì - Nulla in risposta sole preghiere dolcezze. Sentii rapporti commenti essere in causa permanenza odiata persona, impossibilmente gite, giornalino.... Indegno gettarmi ridicolo. Si capace almeno dire verità. Non una parola qualunque che dimostri aver fatto corrispondenze! E' odioso. Piango rabbia disperata. c13165

ERNIE GUARITE SENZA OPERAZIONI

in GIOVANI, ADULTI e VECCHI

GLI ERNIOSI SOSPENDANO SENZA INDUGIO L'USO DI QUALSIASI ALTRO CINTO

per adottare uno qualunque dei PORTENTOSI, INSUPERABILI, LEGGERISSIMI, IMPERCETTIBILI

MIGLIAIA di GUARIGIONI si sono conseguite e giornalmente si conseguono senza operazioni, senza dolori in individui d'ogni età, col solo uso dei Cinti Wood non molto ovvero senza e ciò grazie all'efficacia contentiva degli stessi ed all'azione loro elettro-galvanica. L'elettricità che ha il potere di contrarre, di nutrire i muscoli, di rendere i nervi, di stimolare le diverse funzioni dell'organismo, ha anche un'azione benefica sull'intumescenza erniosa e sulle parti sfondate. Essa favorisce la retrazione delle parti dilatate e porta gradatamente alla chiusura dell'apertura erniaria e quindi alla guarigione. **Ogni giorno ci pervengono certificati di guarigioni conseguite, i quali mettiamo a disposizione di chi vuole esaminarli.**

CINTI ERNIARI ELETTRO-GALVANICI Dr. WOOD

CON MOLLA DOLCE OVVERO SENZA MOLLA

I soli che i medici di tutto il mondo siano unanimi nel prescrivere.

☞ *Questi Cinti si possono usare senza sottocoscia, perchè si improntano sulle parti come il guanto sulla mano. Nondimeno il sottocoscia va loro unito; chi non lo vuole usare, lo tolga.*

ELABORATI con somma maestria, **questi Cinti** — sia con molle che senza — **sono addirittura insuperabili**, tanto che vennero qualificati i più perfetti, **l'ultima parola dell'arte applicata all'ortopedia.** Essi non solamente sono di un'efficacia contentiva assoluta, ma calzando la regione inguino-scrotale al pari di un guanto, *riescono veramente impercettibili qualunque sia l'abito indossato e il movimento fatto da chi li usa.* L'ernioso che porta uno di questi Cinti può ballare, cavalcare, salire e scendere, saltare, far capriole, sforzi d'ogni genere, ecc., come se non fosse affetto da ernia! Non si confondano perciò con quelli offerti da certi ortopedici, farmacisti o ciarlatani girovaghi attrettanto astuti quanto impudenti, che per vantare le loro mistificazioni non si fanno scrupolo di denigrare i Cinti Wood. *Rifletta il pubblico che tali individui non offrono alcuna garanzia*, mentre **la società della nostra Casa è troppo seria** per poter solamente dubitare delle nostre affermazioni. Malgrado le denigrazioni dei concorrenti, **tutti i medici ernieni, tutte le persone erniose ragguardevoli**, che ci tengono alla propria salute ed a premunirsi dai pericoli cui espone l'ernia, **hanno dato il bando ad ogni altro Cinto per adottare il Cinto Wood! - Sfidiamo tutti gli altri fabbricanti o venditori di Cinti erniari a provare altrettanto!**

NON SI FACCIANO CONFUSIONI, ma per essere sicuri di non venire ingannati con imitazioni, dirigere le ordinazioni all'esclusiva concessionaria degli Apparecchi elettromedicali Wood.

Premiata DITTA THE ELECTRICAL BATTERY
MILANO - 3, Via Palestro, 3 - MILANO

APPLICAZIONI si fanno eseguite in apposito gabinetto in Via Palestro N. 3 da medico allievo del prof. Bossini, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17; i giorni festivi dalle 9 alle 12

NORME pei COMMITTENTI Le quattro qualità di Cinti Wood sono egualmente efficaci. Il dove la preferenza al Cinto con molla ovvero a quello senza dipende dall'erniosa a seconda che preferisca *soffrire o non soffrire* il Cinto intorno alle reni. Il Cinto con molla serve per qualunque genere di ernie; l'OBTURATOR TRUSS, prende l'ernia dal basso in alto e serve per ernie inguinali e scrotali sino alla grossezza di un uovo di gallina; l'AUTOPLASTICO serve in modo speciale per ernie inguinali; l'ORTOPLASTICO per ernie scrotali o voluminose molto. — **INFORMAZIONI** a fornirsi coll'ordinazione: 1.° Misura esatta della circonferenza del corpo, presa alquanto al disotto dell'ombelico, fra questo e il pube). — 2.° Dire se l'ernia è inguinale, ovvero scrotale, ovvero ombelicale, ecc. — 3.° Approssimativo volume dell'ernia, paragonandola ad una noce, ad un uovo di piccione, gallina, tacchino, oca, od un arancio, ecc. — Gradiremo infine di essere autorizzati a specificare quel Cinto che riteremo più indicato a seconda dell'ernia del committente. — **I Cinti che non soddisfacessero perfettamente bene verranno da noi cambiati.**

GRATIS si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni **CURA DELLE ERNIE** a chi lo richiede alla Ditta sottoscritta con cartolina doppia inviando la risposta in bianco. - A chi lo richiede con vaglia da lire una o con 5 francobolli da 20 cent. (in tutto 25 se dall'estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta chiusa affrancata e senza segni di provenienza.

Prezzi dei Cinti Elettro-Galvanici Dott. WOOD

Franchi di porto in tutta Italia - Franchi all'Estero, 2 Lire in più

In Milano Cent. 50 in meno sudetti Cinto

CINTO CON MOLLA
con premicolo spostabile a piacere

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 8.80	L. 12.80
» fina	» 10.80	» 16.80
» extra	» 12.80	» 19.80

CINTO SENZA MOLLA
OBTURATOR TRUSS
Tutto di tessuto elastico resistentissimo

	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 11.80	L. 15.80
» fina	» 15.80	» 18.80

Questi Cinti premono l'Ernia dal basso in alto

CINTO AUTOPLASTICO
SENZA MOLLA
Tutto di tessuto elastico resistentissimo
Per Ernie inguinali e ombelicali

Qualità ordinaria EXTRA	SEMPLICE (per 1 Ernia)	L. 18.80
	DOPPIO (per 2 Ernie)	» 24.80
	ORDINARIO	» 17.80

CINTO ORTOPLASTICO
SENZA MOLLA
di cuoio e di pelle di guanto
Per Ernie scrotali e ritenute voluminose

Qualità ordinaria EXTRA	SEMPLICE (per 1 Ernia)	L. 20.80
	DOPPIO (per 2 Ernie)	» 26.80

PAGAMENTI ANTICIPATI o CONTRO ASSEGNO VERSO ANTICIPO di L. 5.—

LE SPEDIZIONI SI FANNO SEMPRE CON LA PIÙ SCRUPOLOSA RISERVATEZZA in pacchi perfettamente chiusi ed imballati in modo che dall'esterno nulla possa indovinarsi del loro contenuto. Non teniamo registri di clienti e le loro lettere sono arse entro il decimo giorno dal loro arrivo.

FUORI MILANO a coloro che ci favoriranno le informazioni sopra richieste si spediranno Cinti che calzano perfettamente, come se fossero applicati nei nostri gabinetti.

LE ORDINAZIONI indirizzarle esclusivamente a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla **Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3 - MILANO**, la quale non ha nè rappresentanti, nè viaggiatori.

Tosse ostinata - Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda, pretendere sempre la vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spediscono ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 5 spedito in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Blenorragia-Restringimento, goccetta e simili malattie si curano e si prevengono in modo meraviglioso con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante scolazione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercizio è noi RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale, essendo scientificamente miracolosa ed insuperabile.

Costa L. 2,50, per posta L. 3,25, i quattro fl. (cura completa). L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi-Tubercolosi, bronco-alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA DI MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memorie ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. Costa L. 3. per posta L. 3 50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 15, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Le Malattie di stomaco e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formola dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 i fl. di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 30, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

La Sifilide costituzionale, malattia antichissima, tiene finalmente in sua cura specifica, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20 0/0), unita al iodaro di potassio, costituisce la vera cura *scientifica* delle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe.

Costa L. 5 i fl. La cura completa di 3 fl. con 1 fl. iodato costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il Diabete ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella cura *Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale, ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati.

La cura completa costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Calvizie-Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'Istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabaurand. In base a questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi, che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il fl. per posta, L. 6 anticipate; quattro fl. L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli — Via Roma, 345.

Impotenza - Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA prepar. Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intiero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Eccitatrice virile*, innocua. Costa L. 10 anticipate.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815

Grande fabbrica a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.